ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 78
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-842 al 40-849

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
31 Marzo - 1 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1000): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le condizioni poste dal PSDI per l'unificazione socialista

L'appello rivolto dai socialdemocratici al Partito Socialista Italiano chiede: 1°) rottura del patto d'unità d'azione stretto coi comunisti; 2°) adesione alla politica democratica dell'internazionale socialista - Indiscrezioni sull'udienza concessa ieri dal presidente Gronchi all'onorevole Nenni

ROMA, sabato sera.

A che punto sono i rapporti fra i socialdemocratici e i socialisti? E' possibile arrivare ad una unificazione fra i due Partiti? Al riguardo un franco esame di coscienza è stato fatto nel documento della Direzione socialdemocratica, reso noto ieri e nel quale è stato praticamente impostato il problema della unificazione su basi e con un linguaggio che da molto tempo non venivano usati tra i due Partiti socialisti.

Il problema è stato adunque posto, il «dialogo» praticamente iniziato. Ed è interessante che i termini di questo dialogo siano stati decisi all'unanimità da parte dei socialdemocratici; in tal modo si è tolto ai socialisti nenniani uno degli argomenti più validi: la diversità di vedute all'interno del P.S.D.I. sui problemi di fondo per la unificazione socialista. Che chiedono in sostanza i socialdemocratici ai loro vecchi compagni socialisti? Questo: che i socialisti possano fare oggi una leale autocritica e considerare le posizioni insostenibili che hanno condannato la classe lavoratrice per i legami con la politica frontista e con l'unità d'azione con i comunisti.

Insomma, quel che si chiede, non più in termini drammatici, come veniva fatto fino a qualche tempo fa, ma con lo stesso linguaggio critico usato da Nenni, è l'abbandono dell'unità d'azione con i comunisti e la conseguente costituzione di un grande, unico Partito socialista che possa prendere la direzione politica e sindacale della classe operaia. In che modo avverrà un suo seguito pratico, è difficile dire, perché per ora siamo ancora su una base dialettica e i «colpi di spillo» non sono ancora finiti del tutto.

Ma già una forte corrente fra i socialdemocratici intende prendere l'iniziativa per un più approfondito esame della grossa questione ed iniziare, subito dopo Pasqua i contatti diretti con i socialisti. Su questo terreno, infatti, si stanno muovendo il socialdemocratico Castellarin ed altri deputati della sinistra socialdemocratica. Essi intendono promuovere un incontro fra vecchi compagni che si ritrovano senza alcuna ufficialità dall'una parte e dall'altra per affrontare il dialogo e vedere fino a quale punto esso può essere continuato e in che direzione.

In questa fase diremo così «evolutiva» del P.S.I. e in questo quadro è da registrare il colloquio che Nenni ha avuto ieri sera al Quirinale con il Presidente Gronchi. E' stato «un colloquio lungo e cordiale», come ci avverte stamane il giornale socialista; e si precisa anche che esso è durato esattamente un'ora e mezzo.

Spesso il Capo dello Stato ha incontri coi «leaders» politici, qualche volta li trattiene a colazione o a cena (anche il Presidente Einaudi soleva avere frequenti e cordiali colloqui coi principali esponenti politici al di fuori di ogni carattere ufficiale).

Ma non vi è dubbio che il colloquio che Nenni ha avuto ieri sera con Gronchi è fra gli altri (nei giorni scorsi Gronchi ha ricevuto, ad esempio, Fanfani) il più notevole politicamente. Ovviamente non si hanno indiscrezioni sugli argomenti che sono stati trattati, ma non si dovrebbe sbagliare nel ritenere che il nuovo corso della politica sovietica e i riflessi che essa può avere sui rapporti fra i partiti socialisti sono stati gli argomenti principali. Ed anche i più importanti. E' probabile che Nenni abbia anticipato a Gronchi il suo pensiero sulle effettive possibilità di una unificazione fra i due partiti socialisti italiani, così com'è stato chiesto dal documento del P.S.D.I.

Una risposta agli interrogativi posti dai socialdemocratici Nenni la darà molto probabilmente domani nel consueto articolo domenicale dell'«Avanti!», per cui già si annunzia che il «leader» socialista farà il «punto nella polemica sul 20° congresso del P.C.U.S.».

Questo «punto» può portare facilmente a una chiarificazione fra socialdemocratici e socialisti: è stato infatti proprio il congresso di Mosca che ha aperto un dialogo che per molti aspetti sembrava definitivamente chiuso.

Già stamane dall'atteggiamento che tiene il giornale socialista, evidentemente ispirato da Nenni, si può dire che il giudizio che il P.S.I. dà sul documento socialdemocratico, non è completamente negativo. Nenni dice, in sostanza, che si permangono da parte socialdemocratica «i dubbi e le incertezze»; ma deve ammettere che il documento «abbandona il vecchio tono provocatorio verso il P.S.I.» e che esso «per molti versi rappresenta un capovolgimento delle posizioni socialdemocratiche». Soprattutto appaiono «positivi» a Nenni i passi del documento socialdemocratico dove si riconosce che i dirigenti sovietici hanno dovuto ammettere la «non fatalità della guerra» e la «pluralità di vie che conducono al socialismo».

Agli interrogativi che il P.S.D.I. ha posto (patto di unità d'azione, la via democratica del socialismo, l'adesione alla politica dell'internazionale socialista, l'unificazione della Germania) Nenni ha risposto: «Sono problemi ai quali non si può rispondere con un sì o con un no su una riga di giornale, prescindendo dai fatti e dalla storia stessa del partito socialista italiano». Se queste parole hanno un senso, esse significano, dunque, che i socialisti sono disposti a discutere, a porre sul tappeto i fatti che li dividono dai loro compagni della socialdemocrazia italiana, insomma a trovare, ove possibile, una intesa.

Questo, però, non deve trarre in inganno e fare pensare che si sia già ad una svolta verso l'unificazione. La strada è ancora lunga e difficile e molte sono ancora le difficoltà. E nel mentre non si rinuncia alla polemica, ai vecchi rancori. Oggi, ad esempio, il giornale socialista ripubblica un articolo di Saragat del 7 novembre 1944, nel quale s'inneggiava alle mète della rivoluzione di ottobre. Ma bisogna riconoscere, per la verità, che in quell'articolo non si nomina una sola volta il nome di Stalin, nè si osanna alla sua «personalità»: ci si rifà ai principii rivoluzionari indicati da Lenin, ai quali i nuovi dirigenti sovietici dimostrano di volersi ora attenere. Perciò, l'interrogativo che Nenni pone all'inizio dell'articolo («Chi ha capito e chi no?») potrà avere da Saragat una facile risposta.

Pellecchia

La bella liceale friulana Paola Bolognani con Teddy Reno, a fianco del quale molto probabilmente esordirà domani alla televisione come cantante

AVREBBE ASSASSINATO LA SECONDA MOGLIE

Si accusa Stalin anche di uxoricidio

Nadia Alleluyeva morì in circostanze oscure - Per anni si parlò di suicidio - Ora da Mosca giungono notizie secondo cui Kruscev, nel suo «rapporto segreto», avrebbe fatto rivelazioni sul delitto del defunto dittatore

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Alle accuse scagliate contro Stalin dai nuovi capi sovietici nelle ultime settimane se ne è aggiunta ora una ennesima, e più tremenda di ogni altra: quella di aver assassinato con le proprie mani la sua seconda moglie Nadescda Allilujeva. La notizia è data stamane dal grande quotidiano londinese Daily Express che la pubblica con enorme rilievo sulla prima pagina coronandola con un titolo a caratteri cubitali. Secondo l'Express questa accusa si troverebbe in una chilometrica «circolare» compilata dalla segreteria del partito (in altre parole da Kruscev) e letta in questi giorni a riunioni di partito in ogni città sovietica. La circolare segreta conterrebbe una nuova cateratta di fosche rivelazioni su Stalin e costituirebbe un nuovo demolitore colpo di piccone nella campagna scatenata dai governanti sovietici per screditare il defunto despota. Della esistenza e del contenuto di questo documento si sarebbe venuti a conoscenza a Londra nelle ultime 24 ore attraverso quelli che vengono qui usualmente definiti i «canali diplomatici».

La seconda moglie di Stalin — nota col diminutivo di Nadia — morì all'età di 32 anni nel novembre del 1932. La sua scomparsa ha sempre costituito un enigma. Il primo comunicato ufficiale del Kremlino emesso il giorno successivo la morte disse che Nadia era spirata «dopo lunga malattia» ma non passarono che quattro o cinque anni e a Mosca si cominciò a parlare apertamente di suicidio. Questa tesi, in mancanza di più convincenti e solide informazioni, fu accettata anche dallo storico Isaac Deutscher il quale nella sua ormai famosa biografia di Stalin così descrisse il dramma: «Stalin e sua moglie si erano recati a far visita a Voroscilov. Nadia espresse con assoluta schiettezza la propria opinione sulla carestia e il malcontento che travagliavano il Paese. I nervi di Stalin erano già tesi al massimo: le critiche della moglie lo esasperarono ed egli di fronte a tutti le si scagliò contro con una pioggia di grossolani insulti. Nadia si alzò e lasciò la casa. Quella notte stessa si suicidò».

Come narrerebbero ora a Mosca questo dramma? Secondo le recenti notizie si affermerebbe nella «circolare» che non fu Nadia a spararsi il colpo di pistola che la uccise ma che questo colpo fu sparato da Stalin al suo ritorno a casa. Omicidio quindi, non suicidio. Naturalmente il despota fece allora accettare da tutti la sua versione.

Insieme con questa rivelazione veramente sensazionale un'altra notizia è giunta in queste ultime ore dalla capitale sovietica. Secondo voci colà circolanti da alcuni giorni i parenti di Stalin avrebbero chiesto al Kremlino di seppellire la salma del loro illustre consanguineo accanto a quella di Nadia nel cimitero moscovita di Novo Devicki. Perchè questa singolare richiesta sia stata fatta lo si ignora; sembra però che al Kremlino essa sia stata accolta con grande giubilo e non è difficile comprenderne il motivo. Si presenta infatti ai nuovi governanti una eccellente scusa per rimuovere Stalin dall'attuale posto d'onore accanto a Lenin, nel Mausoleo di Mosca.

M. Ciriello

Nadia, la seconda moglie di Stalin, morta nel 1932

Le ispezioni aeree

L'U.R.S.S. accetta il piano di Eisenhower

LONDRA, sabato sera.

Radio Mosca ha annunciato stamane che la Russia ha accettato l'idea fondamentale del presidente Eisenhower relativa alle ispezioni aeree. Nel contempo Mosca ha proposto di congelare per tre mesi la produzione di armi e di far seguire subito dopo una riduzione delle armi e degli armamenti.

Le nuove proposte sovietiche così come riferite dal corrispondente della Tass, prevedono un accordo immediato sulla riduzione degli armamenti di tipo tradizionale e la qual cosa faciliterà l'accordo sulla proibizione delle armi atomiche e termonucleari».

«Si propone — prosegue la nota della Tass — che i provvedimenti per limitare e ridurre gli armamenti di tipo tradizionale e l'entità delle forze armate siano attuati nel corso del 1956-58».

I dirigenti della tv studiano i problemi della popolare rubrica

Novità a "Lascia o raddoppia,, annunciate per i prossimi mesi

L'ampliamento degli argomenti ammessi permetterà il debutto di un cinofilo, di un esperto di funghi e di un filatelico - Una speciale edizione pomeridiana riservata ai bambini - Istituite commissioni regionali per sfoltire i cinquantamila aspiranti - Le domande diverranno più facili a mano a mano che il concorrente si avvicinerà ai cinque milioni - Gli esordienti di giovedì sera

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Fra i 50 mila aspiranti che affollano l'anticamera di «Lascia o raddoppia» pochi, probabilmente, posseggono numeri per sostenere il ruolo di protagonisti; pochissimi, senza alcun dubbio, hanno la stoffa di divi del «telequiz». D'altra parte la scoperta di un divo sarà sempre collocata nella sfera degli imprevisti; i realizzatori di «Lascia o raddoppia» si esporrebbero così alle più amare delusioni se fossero punti da vaghezza di giurare in anticipo sul sicuro successo televisivo di un volto, di un temperamento, di un personaggio. Ma tant'è: la popolare rubrica è alla ricerca di nuovi eroi; ed il guaio è che gli eroi sono molto rari.

Ma vediamo un po': attualmente gli aspiranti ammessi alla prova preliminare vengono man mano a Milano dove l'apposita commissione li esamina. E poichè è una commissione di uomini e non di santi, non può fare miracoli: vale a dire che non può esaminarne troppi, specie se vuole esaminarli sul serio. Ora moltissimi aspiranti — che magari potrebbero rivelarsi formidabili attrazioni televisive — non vengono chiamati perchè la loro domanda non mette in luce (nè lo potrebbe) i loro numeri eccezionali; nella migliore delle ipotesi vengono chiamati dopo mesi e mesi.

Ed ecco quindi che è stato proposto di creare 15 commissioni in altrettante città sedi compartimentali della radiotelevisione: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia. Per il primo esame, quello preliminare, gli aspiranti verrebbero convocati nella città più vicina al loro luogo di residenza: ciò permetterebbe non solo di esaminare rapidamente molte migliaia di candidati, ma anche di chiamare a Milano, per il secondo esame, aspiranti già selezionati. L'importante proposta è allo studio del dottor Sergio Pugliese, direttore centrale della R. T. Italiana.

Il dottor Pugliese, inoltre, ha avuto a Milano proprio in questi giorni, una serie di incontri con i dirigenti di «Lascia o raddoppia», Alberto Mantelli e Attilio Carosso, per esaminare alcuni problemi proposti dagli sviluppi della rubrica, il cui successo ha superato ogni previsione. Valendosi della facoltà concessa dall'art. 83 del regolamento del gioco, — che consente alla R.T.e. di portare modifiche al regolamento stesso — lo stato maggiore di «Lascia o raddoppia» ha ampliato la rosa degli argomenti ammessi, specie per quanto riguarda la attività sportive e un certo numero di materie che troveranno la loro sede sotto voci già esistenti. Ad esempio sarà ammesso prestissimo un cinofilo che sa tutto sui cani; sarà esaminato anche un profondo conoscitore di funghi; oltre tutto, la sua ammissione al gioco sarà utile perchè l'esperto darà preziose indicazioni atte a distinguere infallibilmente i funghi buoni da quelli velenosi. La filatelia avrà i suoi cantori e, finalmente, anche la moda ha trovato una forte campionessa che presto apparirà davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia».

Sempre nel corso delle riunioni avvenute in questi giorni a Milano il dottor Pugliese ha approvato, per ora solo in via di massima, un progetto relativo alla realizzazione di rubriche di «quiz» riservate ai ragazzi. Ecco dunque una notizia che non mancherà di interessare le mamme e i papà; i loro figlioli avranno presto una speciale edizione di «Lascia o raddoppia» che verrà trasmessa una volta alla settimana nelle ore pomeridiane. Il dottor Pugliese però è nettamente contrario a premiare con gettoni d'oro i giovanissimi campioni del «quiz», preferirà invece premiarli con oggetti utili e graditi, oltrechè non privi di valore.

Inutile sottolineare che la edizione giovanile di «Lascia o raddoppia» assorbirà tutte le eventuali ambizioni di ragazzi: le mamme saranno quindi invitate a desistere dall'esercitare pressioni per ottenere l'ammissione dei loro bambini-prodigio alla attuale trasmissione del «telequiz».

Si sta inoltre studiando la possibilità di adottare anche da noi il criterio americano secondo il quale i quesiti rivolti al concorrente aumentano gradatamente di difficoltà sino alla metà del gioco, per diventare poi un po' più facili. Vale a dire che i compilatori delle domande si ispireranno apertamente al concetto di mettere a dura prova il candidato, sì, ma sino a una certa fase, oltre la quale proverà una favorevole disposizione. Sarà insomma applicata questa regola: spremere il concorrente fino a che avrà dimostrato di essere meritevole; e se deve cadere che cada presto; ma se è veramente preparato e lo dimostra, non infierire dopo, anzi aiutarlo nella fase risolutiva, col manifesto proposito di premiarlo.

Possiamo dire fin da ora intanto che Mantelli e Carosso, i quali in verità sono riusciti a fare di «Lascia o raddoppia» un passatempo straordinariamente ricco di attrattive, dovranno presto elaborare un progetto del dottor Pugliese relativo a un nuovo gioco di «quiz» che nel prossimo autunno sostituirà l'attuale rubrica televisiva e che, a quanto si assicura, sarà una autentica bomba, tale da far persino impallidire il pur clamoroso successo di «Lascia o raddoppia».

Giovedì prossimo intanto vedremo molti concorrenti nuovi sul palcoscenico del teatro della Fiera di Milano. Dopo la strage dell'ultima puntata rivedremo solo due dei volti già noti: la piccola Adele Galletti per il cinema e il sorridente Giuseppe Benelli per la rivista. Le reclute saranno cinque: il barbiere ventiduenne Felice Scipioni di Valentano (Viterbo) che si presenterà per la letteratura italiana; il magazziniere Mario Arborini di Milano che risponderà sulla geografia. Dovevano ambedue apparire davanti alle telecamere la volta scorsa, ma rimasero tra le quinte per mancanza di tempo.

Esordiranno inoltre: l'impiegata ventunenne Gabriella Airaldi di Firenze che ha scelto la musica leggera e più precisamente le canzoni limitate agli anni del dopo guerra; il trentatreenne Roberto Bosi di Faenza, interprete presso l'ufficio informazioni della stazione di Bologna: il Bosi porterà sulle scene di «Lascia o raddoppia» una materia nuova, l'etnologia; l'insegnante elementare Damaso Malagoli di Ferrarazzo (Modena), che affronterà contemporaneamente tre settori del vastissimo campo delle arti figurative e cioè pittura scultura e architettura. Quasi come un acrobata da circo che lavori senza rete, egli per la prima volta un concorrente che si cimenterà in tre materie: il motto di «Lascia o raddoppia» sarà, dunque, «sempre più difficile».

Vincenzo Rovi

Dopo la sentenza dei giudici di Palermo

Il ritorno a casa di Danilo Dolci

"Dopo le ferie pasquali riprenderemo il lavoro,, - Contro il verdetto forse ricorreranno in Appello tanto lo scrittore che il P. M.

Palermo, sabato sera.

Danilo Dolci ha trascorso la prima sera di libertà, dopo quasi due mesi di reclusione, tranquillamente, non ha voluto che si festeggiasse quello che in fondo finisce per essere un suo successo. Ha preferito rimanersene a casa, insieme alla moglie e ai figli, ed ha allontanato tutti coloro che, in modo o in un altro, volevano rallegrarsi con lui.

«Non abbiamo tempo per divertirci — ha detto — trascorse le feste pasquali, torneremo al lavoro. Qualcosa è stato fatto: dobbiamo fare di più e di meglio. Speriamo che il seme sia caduto su un terreno fertile».

Con molta obiettività è necessario dire che la sentenza ha colto di sorpresa tutti. Il tempo che i giudici hanno impiegato per giungere alla sentenza — quasi sei ore, saltando praticamente la colazione, da mezzogiorno meno venti minuti alle cinque e trenta del pomeriggio — aveva lasciato intendere quanto laborioso fosse l'esame del caso. Ma nessuno pensava che il Tribunale non avrebbe ritenuto Danilo Dolci responsabile di oltraggio e di resistenza, ed avrebbe invece derubricato la imputazione, stabilendo che non era applicabile il Testo Unico delle leggi di P. S. e che lo scrittore dovesse essere condannato soltanto per un articolo del Codice Penale.

Tutto fa supporre che in camera di consiglio vivace sia stata la discussione tra i tre magistrati, prima che prevalesse la tesi di punire Danilo Dolci soltanto con la [illegible]

[illegible] resistenza». Ciò hanno accolto parzialmente le istanze difensive.

Non è detto che Danilo Dolci si acquieti a questa sentenza: «Io non ho invaso un terreno — egli ha detto — ho cercato di fare un lavoro utile, su un terreno che nessuno usava e che era dello Stato».

Anche il Pubblico Ministero, per ragioni opposte, naturalmente, quasi certamente impugnerà la sentenza.

Guido Guidi

Lo scrittore Danilo Dolci

UN IMPRESSIONANTE DRAMMA DELLA GELOSIA PRESSO TERMOLI

Massacra nel sonno moglie e figlioletto

L'assassino poi si toglie la vita con la stessa arma, un vecchio fucile - Il delitto scoperto dopo quattro giorni da un contadino attratto dai lamenti di alcune bestie affamate rinchiuse nella stalla della cascina

PESCARA, sabato sera.

Un grave fatto di sangue ha turbato la quiete del piccolo paese di Campomarino, nel Molise, a pochi chilometri da Termoli: un'intera famiglia è stata rinvenuta massacrata nella propria abitazione di campagna. Il truce fattaccio sarebbe avvenuto quattro giorni addietro e solo oggi è stato scoperto, poichè a tanti giorni risalirebbe la morte di Walter Rampelli, di 27 anni, di sua moglie Maria Bussoli, di 20 anni, e del piccolo Alessandro, di due anni, loro figlio.

A dare il segnale d'allarme è stato un colono che tutti i giorni passava davanti alla masseria dei Rampelli, in contrada Cimitero, per i suoi lavori agricoli. Da quattro giorni non notava più traccia di vita umana e sentiva solo i muggiti e i nitriti dei vitelli e dei cavalli provenienti dalla stalla. Impensierito di questo insolito fatto, il colono avvisava i carabinieri di Campomarino, che inviavano subito alla masseria una pattuglia munita di ordine dell'autorità giudiziaria. I militi, per accedere alla casa, hanno dovuto scardinare una finestra, poichè tutte le porte figuravano sbarrate dall'interno. Introdottisi nella masseria, dopo aver attraversato la cucina e un magazzino, i due carabinieri si portavano nella camera da letto. Uno spettacolo orribile si presentava ai loro occhi: ai piedi del letto, in una pozza di sangue, giaceva Walter Rampelli, con uno squarcio in mezzo alla fronte prodotto da una fucilata; nella mano destra del Rampelli era un vecchio fucile arrugginito.

Sul letto, il cadavere della moglie, anche lei con una larga ferita alla fronte prodotta da fucilata, giaceva fra le lenzuola e le coperte tutte intrise di sangue, e infine a sinistra, nella culla, il piccolo Alessandro, anche lui ferito da una fucilata in fronte, giaceva cadavere con il volto tutto sfigurato.

In tutti e tre i casi lo sterminatore ha sparato a distanza molto ravvicinata. Lo spettacolo straziante è stato subito definito frutto di una mente alterata. Tutte le supposizioni convergono su una persona sola: Walter Rampelli. Infatti da tempo quest'uomo, subito dopo avere sposato la Bussoli, che contava qualche anno più di lei, cominciò a nutrire sospetti sulla fedeltà della moglie. Questi sospetti si fecero più assillanti e frequenti allorchè venne al mondo il piccolo Alessandro, nascita che il Rampelli definì frutto di una relazione adulterina. La gelosia che tormentava la mente dell'agricoltore si era tramutata in una vera e propria persecuzione e mania criminale. [illegible]

CRONACA CITTADINA

I torinesi si preparano a festeggiare in letizia Pasqua e Pasquetta

A mezzanotte le campane si sciolgono nel "Gloria,,

Ancora folla, nelle pasticcerie per acquistare le uova pasquali

Corsa agli acquisti per il banchetto di domani e la tradizionale merenda di lunedì dell'Angelo - L'agnello spodestato dal pollo - Partenze in cerca di bel tempo

Questa sera alle 23 in tutte le chiese — oggi ancora spoglie e deserte, dominate solo dalla Croce che testimonia il sacrificio del Redentore — si svolgerà la Veglia Pasquale. La funzione inizierà con la benedizione del fuoco e del cero. La simbologia del fuoco rappresenta «colui che è la luce» ed il cero annuncerà che Cristo è risorto.

Prima dell'inizio della Messa solenne avrà ancora luogo la benedizione dell'acqua battesimale. In Duomo la «Veglia santa», alla quale interverrà il Cardinale Arcivescovo, inizierà alle 22.45.

A mezzanotte, secondo la nuova liturgia, le campane delle 127 chiese di Torino daranno l'annuncio della Resurrezione sciogliendosi nelle note del «Gloria». La Messa di Mezzanotte verrà come adempimento del precetto festivo. Le funzioni religiose della giornata di Pasqua non subiranno nessun mutamento rispetto agli scorsi anni.

La giornata odierna si annuncia particolarmente movimentata. Saranno molti coloro che, come alla vigilia di Natale e delle altre grandi festività, oggi si recheranno nei negozi del centro per gli ultimi acquisti destinati ai piccoli regali a parenti ed amici. Particolarmente frequentati i negozi di dolciumi. L'uovo di cioccolato è nella tradizione di Pasqua il simbolo più diffuso; lo seguono a distanza la «colomba», e l'agnello.

Si calcola che nelle aziende dolciarie torinesi siano stati prodotti oltre 40 milioni di uova pasquali, da quelle dal peso di alcune decine di chili (che campeggiano nelle vetrine delle più grandi pasticcerie e che saranno destinate agli alberghi o ai grandi pranzi fra amici, o ai collegi), a quelli di pochi grammi, non più grossi di un normale cioccolatino, che si comprano ad etti.

I 40 milioni di uova pasquali, prodotti dalle industrie dolciarie della città, naturalmente non si sono fermati a Torino ma sono stati spediti in tutta Italia. Più difficile l'esportazione: non è che il prodotto non sia richiesto. E' che le industrie incontrano difficoltà nell'imballaggio per l'incolumità dei fragili gusci di cioccolato nei lunghi viaggi. L'invio all'estero è anche complicato dalla burocrazia: poiché nessuno potrebbe garantire che le uova contengano soltanto la piccola sorpresa da poche lire e non ad esempio oggetti preziosi o valuta soggetta a vincoli, la dogana potrebbe pretendere di aprire tutte le uova oppure di chiedere che giungano alla frontiera scomposte in due semigusci.

La quantità di cioccolato lavorata per produrre 40 milioni di uova si aggira sui 15 mila quintali. Quest'anno il prezzo si aggira sulle 5800-6300 lire al chilo: rispetto allo scorso anno vi è stato un ribasso di 100 o 300 lire al chilo. In confronto a due anni fa, un aumento di 300-400 lire al chilo.

Decine di migliaia di torinesi festeggeranno la Pasqua ed il lunedì dell'Angelo in Riviera o in montagna. Le partenze per questo esodo primaverile, che si spera il tempo voglia favorire, sono già cominciate stamane. Il grosso, però, lascierà la città nel pomeriggio o domattina.

Si valutano ad almeno 100 mila coloro che si accingono a trascorrere i due giorni di vacanza fuori Torino. Le ferrovie, in previsione dell'aumentato afflusso di passeggeri, hanno rinforzato tutti i convogli ed hanno istituito treni speciali sulle linee di Venezia, Genova, Savona - Ventimiglia e Bra - Ceva.

Chi rimarrà in città lunedì non vorrà rinunciare almeno alla tradizionale «merenda» o al poggio, ad una breve passeggiata in collina o nei prati della periferia. Per la «[illegible]da» le massaie avranno la possibilità di dedicare la mattinata di Pasquetta alle provviste: i negozi alimentari, chiusi domani, saranno infatti aperti lunedì fino alle 12. In tema di gastronomia le statistiche dei consumi degli anni scorsi rivelano che lentamente ma inesorabilmente l'agnello è stato spodestato quasi ovunque dal pollame.

Ecco infine le previsioni del tempo: «Situazione invariata, con deboli perturbazioni sull'intera Valle Padana. In Piemonte qualche annuvolamento e piogge locali. Temperatura stazionaria».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+15,4
MINIMA	+ 7,7

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 9,5; ore 8 di stamane + 8,8; umidità 80 %; pressione 738,8; cielo coperto. Previsioni: Nuvolosità estesa e possibili precipitazioni. Temp. stazionaria.

Un ufficiale ferito nell'auto ribaltata

All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato in gravi condizioni, stamane verso le ore 11,15, il sottotenente Gioacchino Forzano, di 22 anni, ufficiale presso la scuola d'Applicazione. L'ufficiale veniva da Pinerolo verso Torino a bordo di un'automobile guidata da Luciana Spinelli di 25 anni abitante in corso Vittorio 198: nei pressi di Stupinigi la macchina sbandava, usciva di strada e si capovolgeva. La guidatrice è rimasta illesa; il Forzano ha riportato gravi ferite al capo.

Da domani le multe

Alla mezzanotte scade il termine per la presentazione del modulo Vanoni. Ieri, all'ora della chiusura degli uffici, mancavano ancora le denunce di 45 mila persone su un totale di 180 mila contribuenti (ma molte, inviate per posta, sono giunte stamane). La gran massa dei ritardatari si sta precipitando oggi agli uffici delle imposte di via Roma 355 (aperti fino alle ore 22,30) e alle sezioni dei vigili (che riceveranno le denunce fino alle ore 24) ed alle ricevitorie. Per fortuna l'affollamento era previsto ed un folto nerbo di impiegati attendera dovunque la marea dell'ultimo momento. In certi uffici si sono formate code, anche di duecento persone, ma il lavoro di smaltimento è stato rapido e l'attesa non ha superato quasi mai i dieci minuti. Per coloro che non presentano la denuncia entro la mezzanotte sono stabilite sovratasse e multe: la sopratassa di un sesto dell'imposta dovuta, se la dichiarazione è consegnata entro il mese di aprile; di un terzo, se si superano i trenta giorni, assieme ad una multa da cinquemila a centomila lire.

Ignobile gesto su un tram della 14ª linea

Borseggiano una cieca dei soldi delle medicine

Da tempo malata, si recava in farmacia - Un atto di premura per mascherare il furto - «Al ladro, al ladro...», ma ormai era tardi

Una donna saliva, nel pomeriggio di ieri, su una vettura tranviaria della quattordicesima linea alla fermata di c. Vittorio ang. via Fratelli Calandra. Vi era ressa, ma appena i passeggeri la videro, si fecero premura di scostarsi per lasciarle libero il passaggio: era cieca. La sventurata avanzò a tentoni nel varco che via via i viaggiatori le aprivano. Se talvolta le accadeva di urtare qualcuno la poveretta si scusava con un sorriso. Giunse vicino al bigliettario, trasse dalla borsetta il portafogli e vi tastò dentro. Prese un biglietto da cento lire e pagò.

Ma il suo gesto fu seguito da un individuo che per chi ha cuore sarà difficile definire; un essere spregevole cui interessò soltanto notare un biglietto da diecimila contenuto insieme a pochi altri da cento nel portafogli. Costui si fece presso la donna, la guidò, premuroso, vicino alla porta di uscita e le rimase vicino. Alla fermata di Porta Nuova lo sconosciuto attendeva che il bigliettario aprisse la porta. In quell'attimo infilava una mano nella borsetta della donna, si impadroniva del portafogli e scendeva mentre i battenti automatici stavano per rinchiudersi.

Per quanto il ladro avesse agito con destrezza, alla cieca non sfuggiva la mossa. Ma prima volle controllare e a sua volta mise la mano nella borsa: il portafogli era sparito. «Al ladro, al ladro», si mise a gridare; ma ormai erano passati istanti preziosi. La vettura, infatti, già si era messa in moto e non era possibile far più nulla.

Con quei danari, la cieca, che è assistita dall'Unione Ciechi di via Giacomo Dina 57, dove vive sola, doveva comperare alcune costose specialità per curare un'infermità reumatica di cui è sofferente da tempo. La sventurata si chiama Maria Torasso, ha 29 anni e priva della vista sin dalla nascita.

● Il signor Giuseppe Granone, abitante in via Pittetti 49, ieri sera alle 21,30, affacciatosi alla finestra per dare uno sguardo alla sua macchina, una «103», lasciata in strada, notava che due individui vi stavano armeggiando attorno. Telefonava subito al Commissariato di P. S. San Donato che inviava sul posto due agenti. Essi riuscivano a sorprendere uno degli sconosciuti mentre stava scassinando la portiera dell'automobile; l'altro, invece, sfuggiva alla cattura. Il fermato è stato accompagnato al Commissariato dove lo si è identificato per un giovane di 19 anni.

● Il signor Pietro Maschera, di 74 anni, pensionato, abitante in via Saluzzo 33, ritornato a casa ieri sera dopo un'assenza di una ventina di giorni, ha provato la spiacevole sorpresa di trovare la porta del suo alloggio forzata e la casa completamente saccheggiata. Un rapido controllo gli consentiva di scoprire che i ladri gli avevano portato via oro e argenteria per il valore di mezzo milione.

Per rubare chiede aiuto ad un agente

"Carlo, tienimi il sacco,,: ma invece del complice aveva alle spalle un brigadiere

La troppo intensa attenzione al «lavoro» che stava svolgendo ha portato un topo di cantiere a trascorrere la Pasqua alle Nuove: tutto dedito a riempire di refurtiva il sacco, non si è accorto di avere alle spalle, invece del complice, un sottufficiale della Celere e gli ha porto l'involto per essere aiutato. L'insolita scena è avvenuta alle 3 di stamane in un cantiere edile al numero 81 di corso Antonelli: due uomini si erano avvicinati furtivamente allo stabile in costruzione ed uno di essi — il quarantatreenne Armando Fanini, abitante in via XX Settembre — era entrato, mentre l'amico restava sulla porta a far da «palo».

Il cantiere non era però deserto come forse credevano gli svaligiatori: un custode, svegliato dal rumore fatto dall'estraneo mentre frugava dappertutto, telefonava a voce bassa all'ufficio di notturna della Questura. Immediatamente partiva una camionetta carica di agenti: il «palo» udendo il rombo del motore intuiva il pericolo e si dava a precipitosa fuga, riuscendo a sottrarsi all'arresto ma dimenticandosi di dare l'allarme all'amico.

Il Fanini continuava con tutta tranquillità a riempire di materiale ferroso un grosso sacco: l'operazione era al termine quando il ladro sentiva alle sue spalle un passo cauto e circospetto:

«Bravo Carlo, arrivi a proposito: tieni un momento qui, così ci metto ancora qualcosa e poi ce la battiamo...», Il brigadiere della Celere accorreva premuroso, prendeva il sacco della refurtiva, ed aggiungeva: «Se non basto io ci sono altri tre, pieni di buona volontà per aiutarti!»

Il «topo di cantiere» capiva troppo tardi di essere in trappola: circondato dagli agenti, non gli restava che seguire docilmente la squadra al commissariato Vanchiglia.

Naturalmente ha dovuto confessare pienamente, ma non ha voluto dire il cognome di «Carlo», il palo infedele. Andandosene verso le Nuove, ha voluto precisare al brigadiere: «Le ho detto di tenermi il sacco perchè l'avevo scambiato per un amico. Non vorrei proprio essere incriminato anche per aver tentato di corrompere la forza pubblica, chiedendole di aiutarmi a rubare».

Echi di cronaca

BIALERTE iscrizioni corsi serali inglese: o corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduz. Berlitz E. Teresa 3 - tel. 553-570.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 45, via Nizza 34. Facilitazioni.

VI OCCORRONO MOBILI?... Visitate il Mobilificio San Domenico, li troverete in ogni stile e prezzo compresi i famosi armadiloni. Via San Domenico 4, Torino.

MOBILIFICIO DRAP DI SATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4 telefono 451-107.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Provincia Romana - Regina dell'Adriatico - Pizzicotto - E' presso Roma.

Di 2 lettere: Venezia - In sacca.

Soluzione del giuoco precedente

1. Nespole; 2. Pardera; 3. Fucisi; 4. Castino; 5. Cattaro; 6. Celebre; 7. Narrare.

Sulle diagonali: Nettare - Nettare.

Tragedia nella famiglia del bimbo ucciso a Moncalieri

Voleva un palloncino e ha trovato la morte

Giuliano era giunto da Lecce solo da 10 giorni con la mamma e i fratelli per raggiungere il padre - Ancora grave la sua piccola amica

La mamma di Giuliano (seconda da sinistra) al capezzale della piccola Rosalba

Su un canterano, in un umile alloggio di via Barchetto 13, a Nichelino, è rimasto un piccolo uovo di Pasqua, ancora avvolto nel cellophane; ma da una parte un ditino ha sollevato l'involucro e si vede la superficie del cioccolato scalfita. Il piccolo Giuliano Lega, che ieri la morte ha stroncato a soli sei anni, non aveva potuto resistere alla tentazione di assaggiare il dolce. Il suo ultimo dolce.

Nella povera casa si aggirano i tre fratellini; papà e mamma non lasciano la camera mortuaria dove giace il loro adorato Giuliano. Tristissimo il destino di questa famiglia. Cinque mesi fa Egidio Lega era venuto da Lecce, aveva trovato lavoro; racimolando soldo su soldo, dieci giorni fa aveva chiamato a sè la moglie ed i quattro bimbi. La vita ora non era certo agiata, ma l'avvenire non si presentava più tanto scuro: questa tragedia è caduta su di loro come una crudele punizione del destino, li ha piombati nella disperazione.

Il tragico fatto ha commosso tutto il vicinato. Qualche generoso ha cominciato una colletta: non denari, ma indumenti per la piccola vittima. Chi ha portato scarpette, chi una camicia, una giacca. Giuliano è stato rivestito a nuovo, con abiti quali non aveva mai posseduto: una prova di solidarietà che ha procurato un piccolo conforto ai genitori straziati.

La piccola Rosalba Frai, di tre anni, che ieri era con Giuliano, è ancora grave. Non solo ha riportato la recisione parziale del tendine della gamba sinistra e molte contusioni, ma non è da escludere neppure la commozione cerebrale. Il babbo, muratore a Varazze, è giunto in vacanza ieri sera. Aveva portato anche a lei un uovo di Pasqua, è corso all'ospedale, glie l'ha messo accanto al cuscino; ma la piccola è fuori conoscenza.

I due piccoli, come già è stato detto, erano usciti di casa per andare a giocare. Ieri c'era stato mercato e le strade erano percorse da una corrente ininterrotta di auto e di camion. Che cosa li attrasse verso il lato opposto della via? Un richiamo irresistibile: un venditore di palloni, che esibiva il suo grappolo multicolore aggrappato alla punta del bastone.

Giuliano e Rosalba lasciarono passare un autocarro, poi attraversarono la strada: in direzione opposta giungeva in quell'istante la «103» del macellaio Battista Montaldo, che se li trovò davanti al cofano. Frenò bruscamente, ma invano: Rosalba fu colpita di striscio, Giuliano investito in pieno ed ucciso sul colpo. Rimase sulla strada con un braccio levato: all'ultimo istante aveva cercato di proteggere la bimba che gli trotterellava al fianco.

E' morto il ciclista travolto da un'auto

Il quarantaseienne Luigi Nellini, abitante a Carignano, è morto all'ospedale delle Molinette dove era stato ricoverato la scorsa notte gravemente ferito. Il Nellini stava recandosi in bicicletta a La Loggia quando venne investito da un'automobile guidata dal signor Ettore Gianoglio, abitante a Santena. Travolto dal veicolo aveva riportato la frattura della base cranica e altre lesioni; venne portato all'ospedale privo di conoscenza in condizioni disperate.

Si cerca MARUZZELLA

La ROMANA-FILM ha lanciato un Concorso Nazionale per la scelta dell'interprete femminile del film «MARUZZELLA», che verrà prodotto entro l'anno. Possono partecipare al Concorso tutte le giovani dal 18° al 32° anno di età. Il Concorso si chiude il 21 aprile prossimo. Entro questo termine le concorrenti dovranno inviare tre loro fotografie (una mezzo busto, una figura intera, una in costume da bagno) a ITALFILM, via dei Mille 9, TORINO, per la prima selezione fotografica. Per informazioni e chiarimenti presentarsi alla suddetta Agenzia della ROMANA - FILM.

IL CONCORSO «SI CERCA MARUZZELLA» E' UNA PORTA APERTA SULLA CELEBRITA'. — E' IL PASSAPORTO PER LA GLORIA CINEMATOGRAFICA.

La Messa a bordo

A bordo ci sono solamente due sacerdoti armeni: la Messa sarà in rito armeno. Sono le nove della mattina; entrando nella veranda, la sala dove si va la sera dopo cena ad ascoltare la orchestra di bordo, dove si balla, e si prende il tè il pomeriggio, è trasformata in chiesa. Una grande bandiera tricolore copre la parete dietro all'altare: ai lati dell'altare, rigidi e immobili che [illegible] muovessero gli occhi sembrerebbero statue, due marinai. Il sacerdote è basso di statura, ha il [illegible] incorniciato dalla barba bianca; serve la Messa un altro sacerdote armeno del [illegible] simile al primo. Per il servizio della Messa due dei tavoli per il tè e le bibite, [illegible] ognuno grandi mazzi di garofani [illegible]. Le poltrone che normalmente stanno intorno ai tavoli bassi, sono ora disposte [illegible] vicino all'altare, in varie file, tutte volte all'altare.

Fuori delle vetrate, tutto intorno, il grigio del cielo si confonde con quello del mare; la linea dell'orizzonte, appena visibile, taglia le grandi vetrate ai lati dell'altare.

Mentre il sacerdote armeno, aiutato dall'altro, indossa un bellissimo piviale di broccato a righe bianche e rosse, lungo e largo che avvolge tutta la persona, entrano [illegible] nere. Si inginocchiano per terra tre da una parte e tre dall'altra dell'altare. Il rumore dei motori della nave copre quello dei passi delle genti che entra: pare vengano tutti senza posarsi o con scarpe felpate.

Il cielo, lentamente, come se la corsa della nave riesca a disperdere il grigio, schiarisce.

Gli armeni amano i colori e attribuiscono ad essi precisi significati, com'è del resto in tutta la liturgia cristiana. Per le funzioni letificanti prediligono il bianco ed escludono completamente il nero, usando il bianco ai funerali in segno di letizia celeste. Hanno, della morte, il senso della liberazione del peso della terra, e non conoscono lacrime per chi va verso un mondo soprannaturale. Anche nelle parole della Messa v'è una bellezza poetica che ricorda il dire dei greci; come nella preghiera di San Giovanni Crisostomo, dove leggo: «...Ricordati, o Signore, benefico qual sei e [illegible] degli uomini, degli offerenti... poichè santa e gloriosa e [illegible] grandezza della gloria del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo...».

Spalancando le braccia, il celebrante dice ancora, e sembrano le parole di un salmo: «I fiumi hanno alzato, o Signore, hanno alzato i fiumi la loro voce; alzarono i fiumi i loro flutti. Dal fragore di molte acque furono mirabili gli scherzi del mare».

Le suore pregano muovendo di continuo le labbra. Quando il sacerdote si volta ai fedeli ha gli occhi socchiusi, come se la intensità della preghiera che trapela da quella fessura di sguardo, non gli consentisse di sollevare le palpebre. Lo stesso sguardo intenso e raccolto, è negli occhi socchiusi delle suore che pregano immobili, il viso proteso all'altare. Dal fondo della sala il pianoforte e il violino dell'orchestra di bordo suonano il largo di Haendel.

Dice il celebrante: «Salutatevi vicendevolmente col bacio santo e quanti non siete atti a partecipare al divino sacramento, recatevi alle porte e pregate». E più avanti: «L'inimicizia s'allontanò, e l'amore si propagò dovunque».

Il sole ora ha rotto il grigio; entra dalle vetrate e accende il mare nella scia della nave. Ogni tanto si sente lo scatto di una macchina fotografica.

Qualche signora si è messa in ginocchio per terra: una, la testa chinata, ha nascosto il viso nelle mani. Alla Comunione, il silenzio è tanto teso che il ritmico rumore dei motori pare si acceleri, si metta in sintonia con il movimento delle labbra delle suore.

La nave sussulta appena: il sole è ora chiaro nel sereno: batte sui profili delle tre suore e ne accentua l'immobilità; la luce si muove sulle labbra aperte e sfumandone il disegno toglie la precisione del contorno. Il sacerdote che serve la Messa si è voltato per dire che è finita. Sempre senza rumore di passi la sala si svuota. Dopo aver piegati gli abiti che il sacerdote si è tolto, piegano le tovaglie, ripongono le cose per il servizio della Messa; i marinai tolgono la bandiera: i camerieri accompagnano la fila delle poltrone. La Chiesa è tornata una sala. La nave, nella grande scia della sua rotta, rompendo la piana superficie della striscia del sole, alza grandi spruzzi d'acqua luminosi.

Lea Quaretti

Da un balcone della pensione Lami, in via de' Martelli, a Firenze, Paola Bolognani saluta la folla che dalla strada la chiama a gran voce. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La «lotta per il dollaro» in America

I venditori conoscono l'arte della lusinga

«Comprate un orologio: avrete un portafogli gratis!» dicono gli avvisi pubblicitari negli Stati Uniti - Ormai la concorrenza ha assunto aspetti imponenti - La psicologia applicata al commercio

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Il consumatore americano è come un uomo nel mezzo della calca, che stringe in pugno un biglietto da un dollaro. Tutti cercano di strapparglielo di mano. La «lotta per il dollaro» non è mai stata così intensa. La concorrenza fra le industrie degli Stati Uniti per accaparrarsi il consumatore ha raggiunto punte senza precedenti, e le statistiche dicono che quest'anno la industria ha in bilancio un miliardo e settecento milioni di dollari per convincere il cittadino ad acquistare questo, piuttosto che quell'altro prodotto. Non parliamo della pubblicità, beninteso, per la quale negli Stati Uniti si spendono cifre favolose, ma di un programma di premi, regali, ricompense. Gli enormi avvisi sui giornali e sulla facciata dei magazzini raccontano la storia:

«Comprate un orologio: avrete un portafogli gratis».

«Comprate quattro pneumatici: ve ne regaliamo un quinto».

«Gratuita. Una polizza di assicurazione contro gli incidenti per 25.000 dollari all'acquirente di ogni nuova automobile».

Perchè, se in sostanza l'immagine della folla di produttori che cerca di strappare il dollaro all'uomo della strada è il ritratto della realtà, di fatto questo tentativo assume la forma della lusinga. Dai fiocchi di granoturco agli apparecchi televisivi, dai rasoi elettrici alla biancheria: nessun ramo della produzione sfugge al fenomeno dell'extra e del gratuito.

Nel 1955 questo fenomeno aveva già preso proporzioni appariscenti, con un brusco salire della curva negli ultimi mesi. Nel 1956 il bilancio preventivo delle «spese premi» sale di oltre 200 milioni di dollari rispetto all'anno passato.

Forse un sintomo di crisi, un motivo di preoccupazione? No, dicono calmi i portavoce dell'industria. Il «boom» dei premi non deve preoccupare, così come nessuno si sogna di preoccuparsi per i sette miliardi e mezzo che saranno spesi in pubblicità.

«La guerra dei premi è assai più sana della guerra dei prezzi — ci ha detto un esperto — ed è un'eccellente medicina per tanti piccoli malanni del mercato».

Che cosa ottiene gratis l'americano in cambio del suo dollaro? Coltelli da tavola, argenteria, utensili da officina («Fatelo da voi» è la mania nazionale del momento), mobili, giocattoli, un'infinità di cose perchè compriate un oggetto piuttosto di un altro. E lo stesso tipo di lusinga si estende ai grossisti, ai dettaglianti, ai venditori ambulanti, perchè smercino una marca piuttosto che un'altra di un determinato prodotto. Naturalmente, il valore del «premium» sale in proporzione con il valore del prodotto o con l'ammontare acquistato o piazzato. Così, ai rivenditori si offrono pellicce, pianoforti a coda, viaggi gratuiti in molte parti del mondo, ed anche Cadillac. Doni di questo genere, dicono gli studiosi di psicologia del mercato, rendono di più che non i regali in danaro, soprattutto quando mirano alla moglie e ai bimbi del venditore.

In tutto, si calcola che gli incentivi del genere influenzeranno la vendita di merci e servizi per oltre cinquanta miliardi di dollari nell'anno in corso. Bisogna dunque convenire che il sistema dei premi ha fatto molta strada dal 1851, quando la B. T. Babbitt Company lo inaugurò, offrendo pannelli litografati a vivaci colori a chi facesse la raccolta della carta che involgeva le sue saponette. Nel 1932, in regime di depressione, l'industria americana spendeva duecento milioni di dollari in premi. Nel 1941 si era arrivati a mezzo miliardo.

In genere i premi assumono due forme: «Mandateci il coperchio della scatola» (e una piccola somma), oppure «ritagliate il cartellino» (e fatene raccolta, fino ad avere un certo numero di tagliandi). Poi vi sono le varie sottospecie, come quella dell'album nel quale si incollano le figurine o i bolli.

In molti Stati dell'Unione la legge prescrive che ogni tagliando o figurina abbia anche un valore nominale in danaro. Così si sono costruite chiese, si sono ampliati ospedali, si sono ammobiliate case e pagate ipoteche, senza spesa diretta per il beneficiario, ma con la semplice raccolta di tagliandi da parte sua.

Il record nell'impiego del sistema dei premi lo detengono probabilmente le ditte che producono cereali per la colazione: offrono ai ragazzi palline, giocattoli, perfino atti di proprietà di appezzamenti di terreno.

Per i grandi, qualcosa di più offre l'industria americana: «Comprate uno dei nostri orologi. Avrete un portafogli gratis». E magari anche «Comprate un portafoglio. Avrete un orologio gratis».

Robert Shostal

DETTO FRA NOI

PESCI E CAMPANE

Domani è Pasqua e il primo d'Aprile. Calendario burlone. Vedremo il venticello di primavera correre dietro alle vecchie signore, per appendere un pesce alle loro rispettabili schiene? Vedremo uscire [illegible] ma circolare, tutte le proprietarie di gatti in compagnia dei medesimi! E, per quanto mi riguarda, dovrò parlare di cose squisite e innocenti, quali le prime scontrose violette, le prime nuvole soffici come colombe, le prime campane dell'Exultet di stamanetta; oppure, come vorrebbero alcuni lettori, suggerire qualche gustoso «pesce d'aprile»? Non so. D'altronde, l'unico «pesce» che potrei metter sul piatto è stagionato, risalendo all'anno scorso; ed è anche, temo, poco castigato (siamo a Pasqua, di dimentichiamolo). Comunque, giudicate voi. Un lunedì, 26 marzo, il pittore romano F. riceve una telefonata della signora A. che lo invita a una festa nella sua villa per il venerdì successivo. «Però — dice — debbo prevenirla: sarà una riunione di nudisti!». «Ah!» fa il pittore, stupito. «Non s'impressioni — continua l'altra. — Faremo un'eccezione per lei: se crede, può portarsi il costume da bagno». «Ah!» fa di nuovo il pittore, sempre più stupito. Ma accetta: la signora A. è un'esimia rappresentante del bel mondo e si sa che il bel mondo ha le sue stravaganze, i suoi tic, sui quali non bisogna sottilizzar troppo. La sera del venerdì, F. arriva in casa A. con gli slips nella tasca del cappotto. L'ospite in persona lo guida verso una stanza adibita a spogliatoio, ed effettivamente ingombra di soprabiti, cappelli, calze arrotolate nelle scarpe. F. si mette in libertà e poco dopo, bianco, magro, velloso, coperto da un francobollo di maglia d'un giallino stinto, fa il suo ingresso in un vasto salotto gremito di vecchie dame e autorevoli signori, tutti impeccabilmente vestiti da sera. Basta così. Mille auguri, cari lettori e tutti.

Lettera del signor Sergio B. Savona:

«Sono un ingegnere di fresca laurea, mi sposerò tra un mese. I miei non approvano il matrimonio, quindi non riceverò nessun aiuto da loro. Per i primi tempi, sarà abbastanza dura: non potremo contare che sul mio stipendio di novizio (basso) e su quello, altrettanto modesto, della mia futura, che è laureata in chimica e non abbandonerà almeno per ora la sua professione. Ci amiamo moltissimo, i sacrifici non ci spaventano. Però, a forza di sentir dire che la ristrettezza uccide l'amore, in certi momenti... ho paura. In quei momenti penso che ho solo ventiquattro anni, quasi nessuna esperienza di vita, una limitatissima conoscenza della donna; e mi chiedo come andrà. E' in uno di quei momenti di tristezza e scoraggiamento che le scrivo, signora».

Come andrà? Molto dipenderà da lei, Sergio B. Così dicono, almeno, i soliti «tecnici» del matrimonio. Ascoltiamo questi padreterni: il successo o l'insuccesso di un'unione, stanno quasi sempre nelle prime battute del dialogo coniugale; e, otto volte su dieci, l'uomo è responsabile dell'andamento di questo dialogo. Non tocca quindi più alle madri istruir le figlie sul come comportarsi col marito; tocca ai padri inculcar nei figli, che vanno a nozze per lo più giovanissimi e sprovveduti, i rudimenti della psicologia femminile. «Ragazzo mio — dovrebbero dire questi signori —. Alla tua età ci si aspetta di trovar tutto nella donna: la moglie ideale, l'amante appassionata, la compagna, l'amica e la madre. E' probabile che tu non trovi in lei nulla di ciò che speri, almeno nei primissimi tempi. E lo stesso accadrà a lei, nei tuoi riguardi. Sii paziente, sii indulgente, sii onesto. Non esigere da tua moglie più di quanto le dai. Rispetta in lei ciò che desideri sia rispettato in te: i tuoi gusti, le tue convinzioni, la tua libertà. Cerca di non deluderla fin dai primi giorni. Essa spera che tu la ricompensi per tutto quello che ti ha sacrificato: la sua famiglia, le sue amicizie, i suoi sogni di ragazza. Ci vorrà un gran tatto, molta delicatezza, molta tenerezza perchè il trapasso dal suo mondo di ieri a quello di domani, e dall'eroe immaginario che essa ha sposato all'uomo che sei, avvengano senza urti».

Una vita a due, incomincia sempre nell'agitazione e nel frastuono. Per settimane lui e lei, ma soprattutto lei, si son trovati su una specie di vertiginoso toboggan: i preparativi, gli acquisti, le visite, gli inviti, le prove. La vigilia è un delirio. Il parrucchiere sbaglia la messa in piega. La sarta rinvia sino all'ultimo minuto la consegna dell'abito nuziale. Le scarpe sono strette. La fidanzata ha una brutta cera. Il fidanzato è nervoso. Poi, il massacro del «gran giorno». La cerimonia, i fotografi, i brindisi, le effusioni, le congratulazioni, gli addii. Quando i due sposi sono allo stremo delle forze, arriva il «finalmente soli», momento adorabile e critico, che può decidere dell'armonia o del disaccordo (a volte basta così poco: una frase stonata, un gesto malaccorto) di tutta una vita. Poi, la vita incomincia. Marito e moglie lavorano. Il che vuol dire per la moglie: tenere una casa e curare la sua «carriera», prodigarsi col marito e non risparmiarsi in ufficio, tener d'occhio il bilancio e la donna a giornata, sostituirla quando non viene (rubando le ore al sonno) e restar carina; eccetera. E non è poco neanche per una giovine donna bruciata dal fuoco sacro dell'amore. Con quel fuoco essa si cimenta in cucina, tentando le bistecche alla Châteaubriand o il soufflé al riso (lui ne va matto). Ma le bistecche bruciano, il soufflé si ammoscia e, data l'ora, è impossibile rifarsi daccapo; poi, la donna non è venuta, i piatti sono ancora sporchi, i letti da rifare. Quando il marito arriva, scuro in volto e bisognoso di consolazioni, perchè in ufficio tutto è andato di traverso (ci sono giornate così), l'aspetta della casa fa da lievito al suo malumore. Poco dopo arrivano in tavola le bistecche e il soufflé, le une di cuoio, l'altro di pappa. La misura è colma. Il marito sta per traboccare. Siamo al secondo momento critico, attenzione. Se trabocca, respingendo furiosamente il piatto, avrà inizio l'atroce battibecco («Roba immangiabile... La sporcizia... Il disordine...» «Il tuo ridicolo stipendio... Le tue pretese... Se vuoi una domestica hai soltanto da pagarla...») che, per certe coppie, è senza fine. Invece, non trabocca. Proprio mentre stava per respingere il piatto, ha colto uno sguardo della giovine moglie, pallida di stanchezza e d'ansietà. «Ti sei affaticata molto, vero?». «Un poco. E la cena che è riuscita un disastro!». «Ma no — dice lui, attaccando valorosamente le bistecche. — Sono ottime. E il soufflé... sai bene che è la mia passione!». Bravo marito. Ha vinto la sua battaglia. Ciò da credere (l'amore continuando a tepi-[illegible]) che saprà guidare felicemente, attraverso gli scogli dei primi tempi, la facile barca della «luna di miele». Ma capito, Sergio B.? Lo spero tanto. Auguri.

Lettera della signora Caterina Cattani, S. Miniato:

«Sa dirmi perchè il venerdì Santo si usa mangiare il baccalà? E' in segno di penitenza?».

I primi apostoli erano pescatori. Il simbolo del cristianesimo, all'epoca delle persecuzioni romane, fu un pesce. Immagino sia per questo che il venerdì, giorno di magro, è votato al pesce e il venerdì santo, giorno di magro stretto, al più tipico ed economico dei pesci. Ma non credo che il merluzzo vada considerato una penitenza (salvo per quelli a cui non piace): in casseruola, alla livornese o fritto, può essere eccellente. Se si voleva istituire una penitenza effettiva e universale, bisognava costringere i fedeli, non a mangiare il merluzzo, ma a bere l'olio di fegato di merluzzo.

Lettera di «Torinesina», Como:

«Sono ospite di un'amica, ventitreenne come me, ma ricca (io non ho un soldo) e abbastanza «spinta» nei discorsi. Eppure ogni volta che le scappa una frase ardita la gente sembra divertirsi molto e per 'gente intendo le signore in visita, magari con relativi figli. Però se io, trascinata dall'ambiente, esco dal mio riserbo e mi lascio andare a qualche espressione non proprio ortodossa, le medesime signore che ridevano alle frasi della mia spregiudicatissima amica, mi guardano con apparente severità. Dipende dalla faccia, dipende dal tono, dipende dalla disinvoltura? Non capisco proprio».

Dipende dai quattrini. Una frase audace viene considerata spiritosa con venti milioni di dote e un po' meno con dieci; mentre diviene una [illegible] sconvenienza con cinque milioni soltanto, e provoca l'indignazione generale con niente del tutto. Non scandalizzi l'areopago delle eventuali future suocere, ragazza senza dote!

Lettera di «Marina», Torino:

«Voi donne (me lo lasci dire) avete un "tempo" straordinario. La mia ragazza non riesce, nemmeno se minaccio di piantarla, a esser puntuale una sola volta. Decidiamo di vederci alle cinque; e lei arriva, placida come la luna, alle sei meno un quarto. Ieri, per non restare un'eternità a far da palo, aspettai che fossero le cinque e mezza prima di muovermi e arrivai sul luogo alle cinque e quaranta. Lei era già lì, coi due palmi di muso. "Ti par bello farmi aspettare per la strada? Sono arrivata da un quarto d'ora!". E mi fece una bella scena per la mia impuntualità. Lei che ne pensa?».

Dò ragione alla ragazza. La puntualità di un uomo consiste nell'indovinare esattamente di quanto ritarderà la donna a cui ha dato appuntamento.

● *Luigi Martini, Torino:* Può iscriversi all'AIDO (Associazione italiana donatori occhi) sorta anni fa a Vercelli in seno all'*Associazione volontari del sangue* e diretta dal prof. Mario Pagani. ● *Ludovico S., Canelli:* Vi sono degli scritti che hanno bisogno, come una torta di lievito, d'un po' di filosofia. Rifletta che bisogna far molta attenzione alla dose: nient'altro che un pizzico, di gusto leggero, tollerabile da ogni palato. Una cosa che risvegli l'appetito, ma non lo soddisfi. Bisogna evitare, con ogni cura, di rendere indigesto il cibo dello spirito. ● *Anita F. B., Torino:* Per Antonia M. furono pubblicati due appelli successivi (cosa non mai avvenuta per altri); e il primo le permise di raccogliere una discreta somma. Dopo di allora essa ha continuato a scrivere, prospettando i suoi continui bisogni. Capisco che non è possibile, purtroppo, «guarire» la sventura e la miseria con un pugno di biglietti da mille. Ma vi è chi non ha ricevuto nemmeno quelli. Vi sono diecine e diecine di persone (casi pietosi, casi drammatici) che aspettano da tempo un soccorso. E bisognerà dar loro la precedenza su chi lo ha già ottenuto. Lei è stata molto buona con Antonia M. La sia ancora, aiutandola moralmente a superare quelle che spero siano le ultime prove. ● *Garino, Genova:* No, la società non riconosce i debiti di amore, più di quanto il codice non riconosca i debiti di giuoco. ● Scrive *Antonio Cavaliere* (Strada della Favorita 5), *Chivasso:* «Ho ventiquattr'anni e da sei sono ammalato di tubercolosi miliare bilaterale: soltanto da poco mi hanno dimesso dal Sanatorio. Disgraziatamente non posso far lavori pesanti, gli unici che mi si potrebbero offrire. I miei genitori sono più che sessantenni e di poca salute entrambi: tutte le nostre risorse consistono nella pensione di mio padre, [illegible] lire mensili. Come vivremo? Quale sarà il mio destino? Ho superato tanti tristi momenti, ma non so come potrò affrontare quelli che verranno. Non ho bisogno soltanto di aiuto materiale, ma anche di buone parole». ● *Poco ma buono, Alessandria:* Ecco glielo: la scollatura d'una donna brutta è come una lettera aperta per errore. ● Scrive *Lella Bonini* (Via Verdi 26), *Torino:* «Ho tre bambini, di 7, 5 anni e 20 mesi. Mio marito è ammalato da un anno e mezzo per ascessi polmonari e malgrado si sia dato dattorno in ogni modo, non è riuscito a trovare un lavoro leggero. Ha fatto domanda per la pensione d'invalidità, ma ancora non si è ottenuto nulla. Viviamo in una ex-caserma, il nostro stanzone è umidissimo e freddo. Ma questo sarebbe ancora nulla se potessi nutrire i miei bambini. Sono sfiduciata e disperata, signora!». ● *Paquerette, Biella:* Stia attenta. La ricchezza è un po' come la vita ai tropici: non solo ci si abitua in fretta, ma uno non può più vivere sotto altro cielo. ● *P. G., Torino:* Non crede che si possano «rimetter le cose a posto, dando a Cesare quel ch'è di Cesare» anche senza berci e senza scandali? Nel '14 un giornale francese attribuì erroneamente «Il santo», la più bella opera di Antonio Fogazzaro, a Gabriele d'Annunzio. Ed ecco l'incantevole lettera con cui il Fogazzaro rimise a posto le cose: «So che a Parigi, come dovunque, si presta solo ai ricchi. Ma attribuendo la paternità del mio «Santo» al mio amabile ed eminente amico Gabriele d'Annunzio, avete aggiunto ben poca gloria alla sua, mentre mi private di quasi tutta la mia». Che gliene sembra?». ● *Baretto, Vigone:* Grazie per l'assidua generosità. Auguri.

Clara Grifoni

LA FIGLIA DI UN INDUSTRIALE AMERICANO

Tenta di svenarsi su un aereo in volo

La giovane si è chiusa in una cabina del Parigi-New York e si è tagliata i polsi con una lametta - Le sue condizioni sono gravi - Incomprensibili i motivi del tragico gesto

New York, sabato sera.

Un'avventura del tutto insolita hanno vissuto i passeggeri ed i membri dell'equipaggio di un aereo di linea della «P.W.A.» in servizio sulla rotta Parigi-New York. Una donna di 25 anni, tale Anne Mills, ha tentato di suicidarsi tagliandosi i polsi e la gola poco prima dell'arrivo del quadrimotore all'aeroporto di Idlewild. La Mills è risultata essere la figlia di Daniel Mills, uno dei direttori delle importanti acciaierie americane «Bethlehem». La giovane è stata soccorsa da un medico che si trovava sull'aereo, il quale ha provveduto a somministrarle dell'ossigeno. Un altro medico l'ha visitata all'aeroporto prima che un'autoambulanza la conducesse al «Kings County Hospital» di Brooklyn, dove si trova tuttora in osservazione. La direzione dell'ospedale ha riferito che le ferite della donna sono superficiali.

Sul fatto ha riferito il pilota dell'apparecchio, capitano G. E. Beck, il quale ha detto: «Dopo il decollo da Sydney, nella Nuova Scozia, dove facciamo regolarmente sosta, la Mills divenne estremamente nervosa. Avvertito dalla «hostess», Doris Weltsek, mi recai da lei e le chiesi se potevo esserle utile in qualche cosa. Mi disse che avrebbe gradito avere accanto a sè la Weltsek, e senza indagare oltre sul motivo della richiesta, disposi perchè venisse accontentata. Una ventina di minuti prima dell'arrivo a Idlewild la Mills disse alla «hostess» che voleva riordinarsi e si ritirò nella cabina dove sono sistemati i lavabi.

«Trascorsi alcuni minuti e constatato che la donna non ritornava, la Weltsek ebbe come il presentimento che fosse accaduto qualcosa. Bussò alla porta, e non avendo ottenuto risposta, tentò di aprirla, ma inutilmente. Aiutato da alcuni passeggeri forzai la porta, ed entrato nella cabina, trovai la Mills che, distesa a terra, sanguinava abbondantemente da ferite ai polsi ed alla gola. Per fortuna tra i passeggeri c'era un medico, che provvide a prestarle le prime cure del caso ed a somministrarle dell'ossigeno per mezzo dell'apparecchio respiratorio che abbiamo a bordo».

Dopo essere stata ulteriormente curata dal medico dell'aeroporto, la Mills è apparsa abbastanza rinfrancata ed ha potuto rispondere alle domande rivoltele dalla polizia. Le sue dichiarazioni però sono state piuttosto confuse. Ha parlato di persone che l'avevano minacciata di morte e che le avevano detto che l'avrebbero attesa a New York.

Risulta che, dopo essersi laureata all'Università di Syracuse, la Mills si trasferì a Parigi per continuarvi gli studi. Da un anno lavorava come segretaria presso la succursale parigina di una ditta americana. Successivamente ha detto che nella capitale francese si era fidanzata con un giovane, di cui però non ha voluto fare il nome. Non si esclude che il tentato suicidio sia la conseguenza di un amore deluso.

La Mills ha precisato che per tagliarsi i polsi e la gola si è servita di una lametta da rasoio che però non è stata ritrovata malgrado l'accurata perquisizione della cabina dove si era rinchiusa la donna.

Cappellino primaverile di paglia intrecciata, a tesa ampia, lanciato a Londra. Il modello, color acquamarina con bordo di tessuto della stessa tinta, è ornato con due rose

L'attore Alec Guiness si converte al cattolicesimo

Londra, sabato sera.

Il famoso attore cinematografico inglese Alec Guiness si è convertito al cattolicesimo. Lo ha dichiarato egli stesso aggiungendo che la decisione non è stata improvvisa, bensì ponderata da anni. Il 42enne attore cominciò ad interessarsi della religione e della dottrina cattolica quando dovette impersonificare nel film «Il prigioniero», la parte di un cardinale processato dai comunisti.

Guiness ha ricevuto il sacramento della Comunione una settimana fa in una piccola chiesetta di campagna.

Lancio aereo di soccorsi ad alpinisti sull'Himalaya

Nuova Delhi, sabato sera.

L'aviazione indiana, su invito del governo elvetico, lancerà — quanto prima — medicinali ed equipaggiamento sanitario urgentemente richiesti dalla spedizione svizzera all'Everest. Lo scalatore Fritz Luchsinger è stato colpito da un improvviso attacco di appendicite e lo si è dovuto operare d'urgenza in un passino d'alta montagna. Il lancio verrà effettuato sul monastero di Thyangboche, situato a circa 4500 metri di altezza.

La spedizione De Agostini

Tre vette delle Ande conquistate dagli italiani

Buenos Aires, sabato sera.

Il professor Morandini dell'Università di Padova, ha annunciato che la spedizione alpinistica italiana nell'Argentina meridionale ha scalato tre vette e rientrerà entro il 10 aprile. Il professor Morandini, che ha capeggiato la spedizione di padre Alberto Agostini, ha riferito che sono stati effettuati importanti studi scientifici e che sono stati conquistati Monte Sarmiento, Monte Italia e il Picco del Francese nella catena di Darwing.

OROSCOPO

DOMENICA 1 APRILE

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Giove. Ondata di spostamenti vantaggiosi. Passi geniali. Favori e riuscite diverse. Buono per viaggiare. Tipi: Sagittario, Acquario e Ariete.

Sagittario: respingete ogni messaggio o comunicazione che abbiano infondatezza.

Acquario: agite con serenità ed ottimismo. La lotta deve essere fatta con tutte le forze e con ogni mezzo. Non mollate anche se vi sentite stremati.

Ariete: troverete nuovi e buoni elementi. Non affrettatevi: posticipando avrete di più la sicurezza di un incontro favorevole.

A tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono: **Toro:** dite tutto ciò che vi sta a cuore, non temete, solo così farete passi avanti. **Gemelli:** riuscirete a buttarvi in avanti purchè lasciate da un lato le vostre perplessità. **Cancro:** state camminando sul filo del rasoio. **Vergine:** cose poco chiare si stanno agitando sotto sotto. Fate un colpo di testa e cercate di venirne a capo. **Bilancia:** la mancanza di pazienza rischia di farvi perdere un'occasione d'oro. **Scorpione:** le vostre qualità saranno messe in risalto, da ciò buon auspicio per avanzamento. **Capricorno:** un salto a piè pari vi metterà al sicuro da ogni dubbio e tentennamento. **Pesci:** il momento è caotico.

LUNEDI' 2 APRILE

Gli Astri: Luna in sestile a Nettuno; Venere in sestile a Urano. Mutamenti bruschi e favorevoli. Chi pratica la metapsichica può avere rivelazioni curiose. Tipi: Vergine, Bilancia e Cancro.

Vergine: i sogni del mattino saranno profetici. Aiuto da gente che alla sincerità accoppia la bontà.

Bilancia: la scoperta di un mistero vi metterà il cuore in pace. Oltre quel limite non vi conviene andare, lasciate che altri corrano.

Cancro: cedendo e vincendo rischiate di compromettere tutto. Vi è una regola nelle cose ed una logica, alle quali non potete sfuggire.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: **Ariete:** giocate pure con il fuoco, ma non toccatelo. **Toro:** osservate a lungo prima di agire, la precipitazione è da sconsigliare. **Gemelli:** la soluzione non vi soddisfa, certi incompetenti tenetelì alla larga. Meglio verso sera. **Leone:** la vostra attività vi renderà più stima ed onore che danaro. **Scorpione:** conseguenze poco simpatiche possono derivare da una mossa vera oppure allegorica. **Sagittario:** un incontro ed un accordo con più persone è la soluzione più adatta. **Capricorno:** accostatevi a persona che sia di coraggio e fiducia a prova di bomba. **Acquario:** risolverete felicemente un difficile problema che vi presenteranno all'ultimo momento. **Pesci:** [illegible] le spalle e fate i vostri comodi. Non [illegible] consigli da altri.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-115. **Alfieri:** ore 21,15 Compagnia Osiris-Billi-Riva nella Rivista «La granduchessa e i camerieri». **Carignano** Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi: ore 21,15 «Re Lear» di W. Shakespeare. **Metropolitana:** 16,30 Marionette Gianduja «Gianduja pan e vino». **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti via Rossini 8): Domani ore 21,15: Comp. I Pochi del G.A.D. Enal di Alessandria in «I tre signori Chantrel» di Louis Verneuil.

Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-822) 16,30 e 21-1 M° Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo, Valentini. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino:** 17 21 Orch. Rossetot. **Club Magenta** n. 11: danze ore 21. **Eden:** 16,30-21 M° Nardi-Gori. **Faro Club:** 21 Henghel Gualdi. **Fassio:** Café chantant Medici 112. **Gandìo:** 16,30 e 21 M° Leone. **Gay** (Pomba 7): danze 17 e 21. **Hollywood:** 21 Orc. Turi e Costello. **La Perla:** 16,30-21 Orch. Busca. Cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **La Cinzia** (Cavoretto): Ristorante dans- 21 col classico quartetto. **Montecappuccini Dance:** ore 21-24. **Nirvana Dance:** 21 Orch. Baudino. **Principe:** 16,30-21 Wonderful, M° Damonte e R. Sasso dir. Gallo. **Rinaldi:** Scuola ballo v. Volta 6. **Smeraldo:** 21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero:** 17-21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-218): Jean Willy Van Wood. Attrazioni. **Columbia Dance** (via Goito 2 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand. **Escargot Club** v. Volta 9 P. Nuova 21,30: danze Jazz. Premi. **Esteri Club** (via Cavour 5, telef. 44-700): Complesso Botti-Endor. **Le Perroquet:** ore 23 Night club.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15 Compagnia Osiris-Billi-Riva nella Rivista «La granduchessa e i camerieri». **Carignano** Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi: ore 15,30 e 21,15 «Re Lear» di W. Shakespeare. **Metropolitana:** 15,30 Marionette Gianduja «Gianduja pan e vino».

Bruno (Valentino): 16 e 21 danze. **Club Magenta** n. 11: danze 16 e 21. **Nirvana Dance:** 15,30 e 21 Baudino. **Ross- Dance** (Barca): ore 21.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Corte marziale» CinemaScope Warnercolor, Gary Cooper, Charles Bickford, Ralph Bellamy. **Astor:** «Margherita della notte» EuropaScope eastmancolor Michèle Morgan, Yves Montand, Girotti. **Corso:** «All'ovest niente di nuovo» di Lewis Milestone, Premio Oscar. **Doria:** «Buongiorno Miss Dove» Cinesc. col. J. Jones, R. Stack. **Lux:** «Carmen Jones» Cinemasc. col. Dorothy Dandridge, Belafonte. **Mafei:** «Le ragazze di Okinawa» K. Tsushima, Regia Tadashi Imai. **Metro-Cristallo:** «Il ladro del re» Ann Blyth, Edmund Purdom CinemaScope, Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «L'amore più grande del mondo» tricolor Ann Sheridan e Steve Cochran. **Vittoria:** «Il Kentuckiano» CinemaScope techn., Burt Lancaster, Dianne Foster, Diana Lynn.

Ariston: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney. **Augustus:** «Gli implacabili» CinemaScope colori Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan. **Nazionale:** «Gioventù bruciata» techn. CineScope James Dean. **Torino:** «Il nipote picchiatello» techn. Vistav. Martin, Lewis. 16.

Alexandra: «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, C. Boyer. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Tesoro di Rommel» tech. CineScope Dawn Addams. **Capitol:** «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, Charles Boyer. **Faro:** Fortuna di essere donna» Sophia Loren, Charles Boyer. **Gianduja:** «All'inferno e ritorno» Audie Murphy, M. Thompson, tec. **Hollywood:** «All'inferno e ritorno» Cinesc. col. Audie Murphy. **Ideal:** «Città accusa» P. Brasseur. Comp. Rivista Vittorio Tognarelli-Piero Mazzarella 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Gli ostaggi» technic. Ray Milland, Mary Murphy. **Principe:** «All'inferno e ritorno» CineScope colori Audie Murphy. **Statuto:** «Gli ostaggi» technicol. Ray Milland, Mary Murphy.

Adriano: «4 in medicina» technic. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow. **Alcione:** «Marcellino pan y vino» e. Riv. Ferrero-Nava 16,15 e 21,15. **Alpi:** Marty vita di un timido». Ernest Borgnine. Premio Oscar. **La Perla:** «Caccia al ladro» tech. Vistav. Grace Kelly, C. Grant. **Regina:** «Caccia al ladro» techn. Vistav. Grace Kelly, C. Grant.

Asti: «Pane, amore e...» Cinesc. Sophia Loren, V. De Sica. Ap. 10. **Olimpia:** Ussari del Bengala, tech. **Po:** «Figlio di Alì Babà», tech. **P. Nuova:** «I valorosi» techn. **Romano:** «Due lacrime» Farnese Rivista Clerici-Carrè 16,15-21,15. **S. Pelico:** «Avventure Peter Pan» techn. di Walt Disney. Ap. 16.

Esperia: Brigadoon» col. Cinesc. Gene Kelly, Van Johnson, Cyd Charisse. Ap. 14 spett. continuati. **Giardino:** «Ultima volta che vidi Parigi» tec. Cinesc. Van Johnson. **Italiano:** «Carosello Dianejano» techn. e «Arcibaldo e televisione». **Mirafiori:** Cavalieri del mistero. **Vinzaglio:** «Eredità uomo tranquillo» tech. De Carlo, Fitzgerald.

Eliseo: Ap. 15 «Caccia al ladro» tech. Vistav. G. Kelly, C. Grant. **Fréjus:** «Grande Carovana» tec. Ralston e Varietà Escamillos. **Nuovo:** «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida-Gassman. **S. Paolo:** «E Napoli canta» Giacomo Rondinella e Virna Lisi.

Belgio: Désirée» tech. Simmons. **Corallo:** «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi. **Eridano:** Giocatore azzardo tech. **Gropa:** «Mantello rosso» techn. CineScope F. Tozzi, P. Medina. **Medium:** Ciclone Caraibi Cinesc. **Rossini:** «Storia dottor Wassel» t. **V.Veneto:** «Ragazza di campagna» Grace Kelly, W. Holden, Crosby.

Astra: «Lilli e il vagabondo» Cinemascope techn. Walt Disney. **Bernini:** Ap. 15 «Paradiso delle donne» Anna Neagle, M. Wilding e Topolino Walt Disney. **Elios:** «Rose Marie» technic. Cinesc. Ann Blyth, H. Keel, Lamas. **Excelsior:** «Furia indiana» tech. CineScope Victor Mature. Ap. 15. **Odeon:** «I due capitani» technic. Vistavis. C. Heston, Mc Murray. **Star:** «Un dottore in alto mare» techn. Vistavis. D. Bogarde. A. 15.

Adua: «Rigoletto» col. Varietà. **Aurora:** «Yankee Pascià» techn. **Brescia:** Vendicata. Viale-Farnese. **Eri-Dan:** Fatta per amare, techn. **Falchera:** «Navi senza ritorno». **Fortino:** «Storia di Glen Miller» techn. J. Stewart, June Allyson. **Monviso:** «Pane, amore e gelosia». **Nord:** «Duello Sierra Madre». **Palermo:** «Mano sinistra di Dio» Cinesc. H. Bogart, Gene Tierney. **S. Parco:** «Carovana Luna Park». **Sociale:** «Pane, amore e...» Scope. **Zenit:** «Rose Marie» tech. Scope.

Baratti: «Madame Butterfly» tec. **Cabiria:** «Schiavi Babilonia» tec. **Colosseo:** «Caccia al ladro» tech. Vistav. Grace Kelly, C. Grant. **Italia:** «Timberjake» technicolor S. Hayden e Gran Rivista 21,15. **Lingotto:** «Tra due amori» tech. Greer Garson, Robert Ryan. **Moderno:** Cristoforo Colombo tec. **Nizza:** 2 donne e 1 puro sangue. **Piemonte:** «Agente speciale Pinkerton» techn. Randolph Scott. **S. Carlo:** «Terra bruciata» Ver. **Spezia:** «Visconte di Bragelonne» col. George Marshall, D. Addams.

Alba: «Strage 7e cavalleggeri» techn. CineScope D. Robertson. **Apollo:** «Pane, amore e...» Cinescope techn. Sophia Loren. **Diana:** Canto emigrante, Tajoli. **Dora:** «Mano sinistra di Dio» Cinescope col. H. Bogart, Tierney. **Edera:** Rapina del secolo, Curtis. **Lucento:** «Figli del secolo» tech. Jerry Lewis, Dean Martin. **Lutrario:** «Lilli e il vagabondo» CineScope techn. Walt Disney. **Roma:** «I due capitani» Vistav. techn. F. Mc Murray, C. Heston. **Splendor:** «Circo a 3 piste» col. Vistav. Dean Martin, J. Lewis.

Il pilota torinese ha provato stamane la nuova Bardahl-Ferrari

Farina inizia a Monza l'avventura di Indianapolis

Una gara che manca nell'eccezionale libro d'oro di Nino - Velocità impressionante - Un sedile fatto venire dall'America

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, sabato sera.

Appena tornato a casa da Ginevra, dove si era recato per affari, Nino Farina si è precipitato a casa. Ha trovato un uovo di Pasqua ed un sedile da automobile. Entrambi con sorpresa. L'amico che gli ha regalato il cioccolato tradizionale aveva fatto includere nell'involucro una medaglia della Consolata ed un biglietto, forse superfluo: «Portala ad Indianapolis». Il sedile era stato «carrozzato» nei famosi stabilimenti di «zio Pinin». Il telaio di esso viene dall'America, gli appoggi sono stati aggiunti in Italia. E' un sedile fatto su misura come uno smoking.

Farina se lo aspettava bello e pratico. Così ben riuscito, ed utile non lo avrà immaginato nemmeno nei più allegri bilanci di previsione. Una poltroncina non è gran cosa in un bolide che deve scatenare un motore da 4500 cc. per oltre quattro ore, a media sempre superiore ai duecento all'ora. Non è gran cosa per i profani. Per il pilota e per i tecnici è uno dei tanti accessori che occorre studiare con somma cura affinchè al momento della gara non si sciupi per un errore banale il lavoro di mesi e mesi. Per rimanere al particolare del sedile, esso è dotato di una presa d'aria che permette il raffreddamento dell'abitacolo del pilota ed evita nello stesso tempo «gli insaccamenti» nei salti. E' imbottito con cuscini ribaltabili in gomma piuma e — fatto che non guasta — appare molto elegante con i suoi colori grigio e rosso.

Munito della «poltroncina» Nino Farina [illegible] raggiunto stamane a Monza la macchina che lo attendeva fin da ieri. Si tratta di una vettura espressamente costruita. Ha la guida ed il posto del pilota sistemati sulla destra ed il motore a sinistra. Ad Indianapolis, a differenza che su altre piste, si gira nel senso contrario alle lancette dell'orologio. Si curva cioè verso sinistra. Il tracciato è semplice e terribile nello stesso tempo. Consiste in due rettilinei «lunghi» di metri 1005,84, in altri due «brevi» di metri 201, il tutto raccordato da quattro curve che misurano metri 412,33. Il totale di questa pista del brivido è di km. 4002. Le curve sono soltanto leggermente sopraelevate. Occorre ripetere duecento volte l'anello per un totale di 500 miglia (km. 804,67).

Si parte in trentatrè ed è già difficile entrare in questo numero ristretto. Si pensi che l'indimenticabile Alberto Ascari fu il penultimo degli ammessi, quando nel 1952 tentò egli pure la gara statunitense. Villoresi l'italiano che ha ottenuto il piazzamento migliore, giunse settimo nel '38.

Nessun nostro pilota, prima di Farina, ha avuto a disposizione una macchina espressamente attrezzata e soprattutto una macchina che dalle gomme sagomate in modo speciale, al telaio, alla disposizione dei serbatoi, degli impianti, [illegible] tenesse conto delle esperienze fatte sulla celebre pista che nasconde la mattonella d'oro portafortuna.

La vettura dell'asso torinese è una «Bardahl Ferrari Exporimental». La Bardahl ha messo il nome (si tratta di una ditta di lubrificanti), la Ferrari ha messo il motore, il suo celebre 4500 di cilindrata, le officine Osca di Bologna hanno provveduto a montare le varie parti del telaio Kurtis Kraft. Si tratta dunque di una combinazione veramente internazionale: la vettura dell'italiano Farina avrà però il colore caratteristico dei nostri bolidi, il rosso.

L'asso torinese stamane verso l'una ha compiuto alcuni giri di prova: Nino scenderà ancora in pista lunedì e compirà [illegible] giri sul «catino» che misura poco più di Indianapolis: metri [illegible] contro i 4002 del circuito americano. Nino, dopo Fangio detiene il secondo miglior tempo del circuito monzese con curve sopraelevate, avendo girato a 250 all'ora. Oggi, però, non si è trattato di forzare al massimo. Occorre invece abituarsi gradatamente alla macchina e studiarla.

Nino l'ha già provata in rettilineo sulla via Emilia. Naturalmente non l'ha potuta lanciare su una strada aperta al traffico. Solo negli ultimi giri, lunedì egli premerà a fondo il piede sull'acceleratore. La grande avventura di Indianapolis incomincia qui in Italia. Tutti gli appassionati dell'automobile la «vivono» almeno come augurio accanto al nostro campione.

Paolo Bertoldi

Farina mostra il sedile appositamente «carrozzato» a Torino per la sua macchina di Indianapolis. In basso: la curiosa presa d'aria che permette il raffreddamento del posto di pilotaggio e nello stesso tempo attutisce gli effetti degli sbalzi. (foto Moisio)

FRA I MOTOCICLISTI

Dodici milioni in palio ad Imola

IMOLA, sabato sera.

La corsa motociclistica più ricca del mondo, la Coppa d'Oro Shell, ritorna per la terza volta al suo appuntamento annuale del lunedì di Pasqua. Infatti il 2 aprile, sull'autodromo di Imola, 84 piloti di dieci nazioni con macchine delle più famose marche del mondo, si daranno battaglia nelle classi 250, 350 e 500 cmc. per la conquista delle coppe d'oro e del monte premi, dotato di 12 milioni di lire. Questa gara che attira ogni anno a Imola masse di parecchie diecine di migliaia di spettatori, può ben dirsi il prologo del campionato del mondo, perchè tutti i migliori piloti e le migliori macchine saranno alla partenza. La squalifica che vieta a Duke e a Masetti di parteciparvi, toglie alla corsa imolese il lustro di questi due grandi nomi, ma l'elenco degli iscritti è tale che gli appassionati che saranno lunedì a Imola ben poco avranno da rimpiangere.

Ancora una volta l'industria germanica e quella inglese scenderanno in campo, decise a infrangere la supremazia delle macchine italiane, e ancora una volta l'industria nazionale allinea alla partenza le proprie squadre al completo, forti di tutti gli assi italiani e esteri che le compongono, e più che mai decisa a riconfermare le vittorie passate.

Nella classe 250 la N.S.U. allinea otto macchine affidando il ruolo di capofila alla consumata esperienza e alla grande classe di Baltisberger, ma le nostre Case Guzzi, Mondial, Morini e M. V. forti di nomi prestigiosi come Lorenzetti, Sandford, Ubbiali, Mendogni partiranno favorite anche se l'avversario è tutt'altro che facile.

Nella classe 350 le cose sono un poco più complesse, perchè la marca campione del mondo, la Guzzi, la cui squadra è capeggiata dall'iridato Lomas, fiancheggiato validamente dall'australiano Kavanagh, dovrà difendersi dagli assalti congiunti delle tedesche N.S.U. e D.W.K. a due tempi, tre cilindri, la cui folgorante accelerazione costituisce un «atout» non indifferente su di un tracciato come quello imolese.

Nella classe 500 cmc, vi sono le 4 cilindri Gilera che con Monneret, Liberati e Valdinoci costituiscono ancora una volta l'avversario da battere e contro il quale lottano ormai da anni tutti gli altri.

Grandi nomi e macchine rinnovate si schiereranno nel campo avverso, decisi a giocare il tutto per il tutto. La B.M.V. con Zeller e Andersen, la M.V. con Bandirola e Forconi, la Guzzi con Lomas, Dale, Kavanagh, la Norton con Gaffa, e con la nuova rivelazione australiana Hinton.

Nella Quarta Serie

La Pro Vercelli difende a Cuneo il suo primato

Serie B: l'Alessandria al completo ospita il Brescia

L'Alessandria torna domani sul suo campo dopo due trasferte infruttuose in Sicilia, per incontrare il Brescia. Nel confronto di andata sul terreno lombardo, i grigi furono battuti di misura, pur non essendosi dimostrati inferiori agli avversari ed è logico quindi pensare che essi ambiscano ora ad una netta rivincita. Il successo è alla portata della squadra di Sperone, la quale aspira fra l'altro a migliorare la propria posizione di classifica, che non ha più carattere di pericolo ma costituisce una inesatta definizione del valore della compagine.

L'undici alessandrino potrà scendere in campo nel suo schieramento migliore, fruendo del rientro di Nardi, Vitali e Tinazzi, i primi due reduci da infortunio, il terzo assente nella gara di Catania perchè trattenuto in sede dagli obblighi militari. La completezza dei ranghi costituisce una garanzia di buon rendimento del complesso, che si propone di tornare alla vittoria in modo convincente. Ecco le formazioni annunciate: *Alessandria*: Stefani; Nardi, Bosio; Rusci, Travia, Traverso; Vitali, Manenti, Marchetto, Perin, Tinazzi. *Brescia*: Riccardi; Zamboni, Gorlani; Neri, Raimondi, Gasperi; Rebizzi, Fattori, Genero, Buratti, Gasparini.

Nel torneo di Quarta Serie la capolista Pro Vercelli affronta domani a Cuneo la prima di un ciclo di tre partite decisive. I bianchi, infatti, dopo la trasferta sul terreno dei biancorossi, avranno in programma sul loro campo la «partitissima» con la Biellese e tra quindici giorni dovranno recarsi a Vado, dove i rivali bianconeri sono stati battuti. L'incontro di Cuneo riveste eccezionale importanza appunto in relazione al successivo incontro del primato con la Biellese. E' evidente che un risultato positivo nella trasferta di domani metterebbe gli atleti di Mister Neu in condizione di affrontare in piena tranquillità d'animo il duello diretto con i bianconeri di Castello, mentre una battuta d'arresto rovescerebbe la situazione assegnando un sensibile vantaggio psicologico.

I «bianchi» mancheranno del loro più classico attaccante, il centravanti Genovesio infortunatosi contro la Valenzana, che verrà sostituito da Pallavicini. Battere un Cuneo dalla prima linea pericolosissima e che è ancora in lotta accanita con la Vogherese per il [illegible] posto dopo aver dovuto rinunciare a propositi più ambiziosi, è un'impresa assai ardua; i biancorossi hanno nel loro carnet dei successi una vittoria sulla Biellese e sperano di riservare identico trattamento ai vercellesi.

La Pro Vercelli però — come dimostrano le sue tre sconfitte ad opera di squadre di secondo piano — difficilmente delude contro le avversarie di rango. Sarà comunque una partita vibrante di gioco e di emozioni, che vedrà mobilitati gli sportivi cuneesi in duello di tifosi con i duemila vercellesi al seguito della loro squadra. Ecco le probabili formazioni: *Cuneo*: Romano; Cattaneo, Zucco; Gabbiani, Giletta, Contin; Caretti, Stucchi, Dalcerri, Tonegutti, Streri. *Pro Vercelli*: Colombo; Padulazzi, Canione; Boglietti (Bielo), Facelli, Bolzoni; Verona, Amateis, Pallavicini, Pensotti, Limberti.

La Biellese attende con ansia il risultato del confronto di Cuneo, ospitando lo sfortunato Ivrea. La squadra arancione, martoriata da disavventure di ogni genere, non costituisce in questo momento un avversario molto pericoloso, anche se l'imminente pericolo di retrocessione indurrà gli atleti di Fusero ad una dura resistenza.

Cenisia - Casale domani alle 10,30

Biellese (30)-Ivrea (21); Borgosesia (14)-Vogherese (33); Cenisia (26)-Casale (25); Cuneo (32)-Pro Vercelli (35); Juve Domo (15)-Asti (25); Novese (23)-Sammargheritese (35); Rapallo (25)-Verbania (27); Vado (33)-Fossanese (21); Valenzana (19)-Valese (20).

La gara fra il Cenisia ed il Casale, come è noto, si svolgerà domattina sul campo torinese di via Frejus, con inizio alle ore 10,30.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LIII. — Johnny Fortuna e «Scintilla» s'incontrano col maggiore Kenneth, agente segreto. Il pappagallo di cui essi sono in possesso non è quello autentico che [illegible] la formula atomica. Johnny lo porterà nella Kasbah, per attirare «Budda». Kenneth rende inservibile l'auto di Johnny.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

X. — Sherlock Holmes e il dott. Watson, recatisi in visita a Parigi, rimangono senza danaro. Al Moulin Rouge, il «detective» conta di incassare 20 sterline di una scommessa fatta con «Orlando». Il prestidigitatore inizia il suo numero segando la moglie in un baule. La donna esce intatta.

le avventure del Signor TOBIA

Mentre in coda avvampa la lotta per la retrocessione

La Fiorentina in «serie d'oro» contro un Torino deciso a non perdere

OGGI NELL'ANTICIPO PER TV

Novara-Lanerossi gara della salvezza

Novara, sabato sera.
In coda alla classifica il campionato diventa bollente, ogni partita cela un trabocchetto, a perdere c'è da correre dei rischi sempre più gravi, le distanze in graduatoria sono tali che spesso i due punti in palio costituiscono una posta di morboso interesse. Ogni gara diventa una gara della salvezza e proprio oggi a Novara per il tradizionale anticipo televisivo gli azzurri padroni di casa ospitano il Lanerossi in un confronto dall'esito incerto nel quale avranno buon gioco più di ogni altro fattore i dolli di slancio uniti insieme con la prontezza dei riflessi

NOVARA

1 Corghi
2 Pombia — 5 De Giovanni — 3 Cagnani
4 Feola — 6 Bairo
8 Eidefjall — 10 Brandè
7 Marzani — 9 Arce — 11 Savioni

Motta 11 — Campana 9 — Manente 7
[illegible] 10 — Menti 8
Miglioli 6 — Bassi 4
Pavinato 3 — Lancini 5 — Giaroli 2
Sentimenti IV 1

LANEROSSI

Inizio: ore 15,30.

Il Novara da un mese non vince e con l'ultima sfortunata esibizione di Padova è rimasto a quota 19; vale a dire è stato raggiunto dal Bologna e si trova ora in piena zona di pericolo in modo che una nuova sconfitta potrebbe significare un serio passo indietro verso il baratro della serie B. I vicentini del Lanerossi dal canto loro non stanno molto meglio di salute: sono a 23 punti in classifica, non sono cioè in grado nè di permettersi distrazioni nè di concedere favori a qualsiasi avversario: in entrambi i casi poi la posizione nella graduatoria non rispecchia il valore delle due compagini che probabilmente con una condotta più attenta nel lungo corso del torneo, non avrebbero dovuto trovarsi in acque così agitate.

A Novara logicamente l'attesa è spinta al massimo e l'ambiente dei tifosi, dopo la mezza burrasca del principio di settimana, sembra essersi un po' rasserenato; è la storia di sempre, di ogni vigilia, è il «cammino della speranza» di ogni appassionato nei confronti della propria squadra. I responsabili della società azzurra hanno voluto garantire ai propri atleti una parentesi di calma e da alcuni giorni li hanno trasferiti a Biella, lontano cioè da un ambiente piuttosto surriscaldato dal divampare delle passioni. Ieri sera la squadra è stata raggiunta dal Direttore Tecnico dott. Fortina che solo si è preoccupato delle incerte condizioni di Eidefjall; se lo svedese non si sentisse di scendere in campo, al suo posto verrà schierato Formentin. Il resto della formazione ha avuto logica conferma ad eccezione di Piccioni che, come è noto, è stato squalificato. Per il Lanerossi schieramento normale con Manente all'ala destra: evidente norma precauzionale in modo da rendere possibile un efficace gioco di copertura capace di opporsi all'offensiva del Novara che «deve» ad ogni costo vincere la partita. In caso di successo infatti i piemontesi salirebbero a quota 21, in posizione cioè meno drammatica, una specie di piedestallo dal quale sarebbe possibile continuare la marcia verso la salvezza.

Ancora non si sa il nome dell'arbitro prescelto per dirigere la partita. La gara è nelle mani di questo «signor X».

Per l'occasione lo stadio comunale ha fatto toeletta. Era corsa voce nei giorni scorsi che il biglietto d'ingresso per i popolari sarebbe costato appena cento lire. Con quale scopo, data la ripresa televisiva, è facile immaginare. I prezzi invece sono stati soltanto ritoccati, ma di poco.

Sentimenti IV, il sempre valido portiere del Lanerossi

Per il grande confronto, impossibile pronostico

Frossi: tattica-mistero

Antoniotti giocherà? - Nessun cambiamento previsto nella Fiorentina

Per Torino-Fiorentina (una volta tanto) l'allenatore Frossi aveva comunicato la formazione della sua squadra con alcuni giorni di anticipo. La sfortuna però ci ha messo lo zampino, e così anche oggi abbiamo un grande «X» nello schieramento torinese. Giocherà Antoniotti, infortunatosi (come è noto) durante l'allenamento di giovedì? I medici sembrano propensi ad un responso favorevole, dato che si tratta di una semplice contusione al ginocchio sinistro; i tecnici invece sono piuttosto scettici, ma alla fine il giudizio definitivo e senza appello spetterà all'interessato che ancora stamane sembrava molto dubbioso.

In giornata intanto i sanitari di fiducia del Torino controlleranno nuovamente l'arto offeso, dopo di che emetteranno una prognosi orientativa, in base alla quale verranno prese le ultime deliberazioni. Frossi intanto sta preparando l'eventuale sostituto, che sarà Pellis. «Non avrei altra possibilità di scelta — ha detto il trainer torinese —; Pellis è l'unico attaccante rimasto a disposizione».

Lo schieramento degli uomini, seguendo il numero della maglia, è praticamente fatto: Rigamonti, Grava, Pedulazzi, Bearzot, Grosso, Rimbaldo, Antoniotti o Pellis, Buhtz, Cazzaniga, Bacci e Bertoloni. La tattica, o meglio i compiti di ognuno? Segreto di Frossi. «Non voglio perdere i vantaggi del fattore sorpresa — ha dichiarato l'allenatore torinese —. Certamente i miei ragazzi non andranno a giocare contro la Fiorentina con l'esuberanza di chi vuol dare spettacolo. Meno gioco ma più punti, rimane la nostra massima».

«Catenaccio quindi?».

«Non so, ma la parola catenaccio non mi piace. Forse gioco prudenzialmente chiuso».

Ci sarebbe ora da parlare del morale della squadra e specialmente da riferire i pronostici dei giocatori torinesi. Purtroppo le tristi recenti vicende del torneo non possono certo sollevare il morale di una squadra che si batte sempre con orgoglio, ma con avversa fortuna. Nessun granata vuol fare previsioni, soltanto Bacci ha voluto procedere oltre ai soliti «vedremo, speriamo, non si sa mai».

Bacci — è noto — proviene dalla Fiorentina ed è toscano di nascita. Ci terrebbe un mondo a far bella figura contro i suoi ex-compagni. «La Fiorentina è una squadra che si può anche battere, basterebbe avere un pizzico di fortuna. Io credo che il Torino potrebbe essere la squadra capace di fermare la marcia dei viola. Con il terreno un po' pesante per la pioggia, i fiorentini non potrebbero manovrare con la sicurezza solita. Potremmo approfittarne noi per la grande impresa».

Bacci si augura acqua a torrenti, ma dello stesso parere non è certo il rag. Giusti, che fida per domani su un incasso da tutto esaurito. La Fiorentina giunge oggi a Torino; la formazione annunciata da Bernardini è quella solita, al completo con Toros in porta e con Orzan come centro mediano. Quella degli ultimi recenti successi.

Virgili (a sinistra) e Bacci, due degli attori più attesi per il confronto di domani

Due giorni di sport a Torino

Numerosi avvenimenti di rilievo sono in programma domani e lunedì nel week end sportivo torinese. Il «Trofeo Tennis 12» per atleti piemontesi di II e III categoria si disputerà sui campi del G.S. Viberti (via Delleani) con due giorni di gare e inizio alle 9 tanto domani che lunedì. Il calcio sarà di scena sul terreno del G.S. Lancia in piazza Robilant, con il tradizionale torneo per squadre di Lega Giovanile cui partecipano Lancia, Rappresentativa Milanese, G.S. Michelin, Imperia, Spartanova e Malna: le gare si svolgeranno sia domani che a Pasquetta alle 9,30 e alle 15. Pure domattina è in programma una corsa ciclistica, il Gran Premio di Apertura per dilettanti organizzato dall'U.S. La Torino, che prenderà il via alle 11 da corso Giulio Cesare angolo via Lauro Rossi.

Nella palestra della Ginnastica in via Magenta 11, domani pomeriggio un'interessante manifestazione polisportiva tra gli atleti del Club Sportif du Foyer di Valence e alcune squadre torinesi. Alle ore 15 si svolgerà Fiat-Valence di basket femminile, alle ore 17 un confronto tra i judoisti francesi e quelli della Ginnastica, alle 18 un incontro tra i cestisti della Ginnastica e quelli transalpini, mentre alle 21 la competizione si chiuderà con un match di tennis da tavolo fra gli specialisti del Foyer di Valence e quelli torinesi dell'U.S. Autonomi.

Rugby internazionale allo Stadio della Juventus: domani alle 15,30 i rugbisti del Cus Torino neopromossi in serie A, capitaneranno per un incontro amichevole il «quindici» francese dell'Albertville, rinforzato da alcuni nazionali transalpini. La formazione della squadra torinese dovrebbe essere la seguente: Alcati I; Falletti, Franco, Vergnano, Arrigoni; Tamagno, Bernardini I (Alcati II); Raviolo, Guglielmino, Bernardini II; Bernardini III Bonino, Onilia, Barbuto, Rassaval.

Pure domani si inaugura la stagione [illegible] di motocross sul campo permanente del Lingotto migliorato specialmente nel settore per il pubblico con l'approntamento di comode gradinate. Tredici concorrenti saranno in gara ed il carosello delle moto avrà inizio alle 14,30. La competizione si svolgerà anche in caso di pioggia. Ecco l'elenco dei partecipanti:

13 Bricarelli (Alpino 175); 26 Bongiovanni (Guazzoni 175); 31 Bianco (Ceccato 175); 43 Coscia (Guzzi 200); 50 Gastaldi (Faraona); 45 Gay G. (Bela 160); 46 Gay C. (Bela 160); 39 Gay S. (Ceccato 175); 41 Rostagno Enrico (M.V. 175); 29 Moretti Antonio (Alpino 175); 7 Ostorero Emilio di Avigliana (Alpino 175); 80 Soletti Vincenzo di Pinerolo (Gilera 175); 4 Terlizzi Antonio (Guazzoni 175); 57 Nieddu Mario (Leprotto 175); 61 Maestra Luigi (Ceccato 175).

Pallone elastico: domani 1º aprile, alle ore 15, riapertura dello sferisterio «Eda» di Torino, con un incontro amichevole fra le squadre dell'U. E. Albese (Bertola e Manzo e della S.A.P.E.T.

Ancora un giovane nella squadra bianconera

La Juventus a Bergamo: "esordio" di Stacchini

Un'Atalanta in momento di vena, reduce dal franco successo sul campo del Napoli, non è certo l'avversaria più indicata per una Juventus in cerca di punti esterni per non compromettere la sua posizione di classifica. I bianconeri torinesi, pur non trovandosi in zona di immediato pericolo, hanno necessità di far bottino fuori casa poichè il calendario riserva loro soltanto quattro incontri casalinghi sui dieci ancora da disputare. La loro situazione, non molto preoccupante ora, potrebbe diventarlo con una sconfitta, poichè nelle telluriche scosse che subisce settimanalmente la classifica, basta un passo falso per rendere drammatica la posizione di una squadra.

La compagine juventina è oltretutto — come è noto — costretta a lottare in condizioni di infermità rispetto a molte avversarie perchè alcuni suoi uomini essenziali — Garzena, Montico e in misura minore Colombo — sono «bloccati» fino alla metà di aprile per il torneo internazionale militare che si svolge in Portogallo. Indotta dalla necessità a rimandare in continuazione la carta dei giovani, la Juventus ha tratto sempre la forza per non cedere dalla sua difesa, che ha ritrovato nell'anziano, generoso Nay un perno solidissimo ed un animatore del gioco di tutti i compagni. Per l'effettiva consistenza dei reparti arretrati la Juventus è — naturalmente dopo l'invitta Fiorentina — tra le squadre meno battute del torneo, con sei sconfitte alla pari con il Milan e con la Roma. Per questo anche nella dura trasferta di Bergamo i bianconeri sperano di non essere costretti a cedere.

Un altro giovane è di scena domani nella squadra bianconera. La necessità di rendere più penetrante la prima linea ha dato via libera ad un giovanissimo prodotto del vivaio juventino, l'ala sinistra Stacchini che, presentatosi giovedì scorso con tre reti alla Sampdoria nel confronto del torneo cadetti, affronta domani a Bergamo la prova del fuoco dell'esordio in serie A.

L'inclusione del giovanissimo rincalzo all'ala sinistra, permetterà all'anziano Praest di spostarsi a destra onde rimpiazzare Colella.

Battutissimo dai pronostici il Genoa è ospite domani del Milan. Sul successo dei rossoneri non si possono nutrire dubbi, tanto più considerando la scarsa efficienza dei liguri in trasferta. E' da prevedere quindi che la posizione dei genoani nella lotta per la salvezza risulterà ancor più compromessa: i rossoblù sono a quota 23 e potrebbero venire distanziati dalla Triestina che ha in programma una non difficile trasferta, sul campo della rassegnata Pro Patria e raggiunti dal Napoli se l'undici partenopeo riuscisse a chiudere imbattuto l'acceso confronto sul campo del Bologna. Difficile invece che la Lazio possa approfittare della sconfitta genoana, poichè gli azzurri (p. 23) pur avendo il vantaggio del fattore campo, debbono affrontare la lanciatissima Inter.

La Sampdoria infine, ha la occasione di riabilitarsi del disastroso scivolone di San Siro contro l'Inter, nell'equilibrato match casalingo con la sorprendente Spal, mentre il Padova cerca contro la Roma il successo che lo allontani definitivamente dalla zona pericolosa.

Programma della Serie A

L'inizio delle partite posticipato alle 15,30

TORINO (23)	**FIORENTINA (39)**
Rigamonti; Grava, Pedulazzi; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Antoniotti, Buhtz, Cazzaniga, Bacci, Bertoloni.	Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.
LAZIO (23)	**INTER (29)**
Lovati; Molino, Di Veroli; Sassi, Sentimenti V, Fuin; Muccinelli, Vivolo, Bettini, Martegani, Selmosson.	Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferrario, Nesti; Armano, Vonlanthen, Massei, Skoglund, Lorenzi.
MILAN (30)	**GENOA (23)**
Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte.	Gandolfi; Cardoni, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frizzi (Corso), Pistrin, Corso (Di Pietro), Gren, Carapellese.
SAMPDORIA (25)	**SPAL (26)**
Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Rosetta, Firmani, Ross, Arrigoni.	Bertocchi; Lucchi, Vinyei; Morin, Ferraro, Dal Pos; Lofgren, Dido, Di Giacomo, Broccini, Novelli.
BOLOGNA (19)	**NAPOLI (22)**
Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.	Bugatti (Fontanesi); Comaschi, Greco II; Ciccarelli, Tre Re, Posio; Vitali, Beltrandi, Jeppson (Di Mauro), Granata, Pesaola.
PADOVA (25)	**ROMA (25)**
Bolognesi; Scagnellato, Zerbin; Moro, Azzini, Mari; Perodi, Pison, Boniziolli, Chiumento, Stivanello.	Panetti; Stucchi, Losi; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Pesaola, Da Costa, Nyers.
ATALANTA (25)	**JUVENTUS (24)**
Gelbisti; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Zannier, Villoni; Lenzzi, Annovazzi, Rossoni, Bassetto, Sabbatella.	Viola; Corradi, Aggradi; Emoli, Nay, Oppezzo; Praest, Francescon, Boniperti, Bartolini, Stacchini.
PRO PATRIA (8)	**TRIESTINA (22)**
Oldani; Venturi, Amadeo; Colombo, Cattani, Frascoli; Sain, Bovenzi, La Rosa, Belrasiro, Toros.	Soldan; Belloni, Ciani; Pelagna, Bernardin, Dorigo; Lenzi, Szoke, Brighenti, Passarin, Rosetto.

Fausto Coppi sta meglio

NOVI LIGURE, sabato sera.

(c.). Abbiamo parlato con Fausto Coppi in merito alla voce corrente sulle cause dello stato febbrile che lo assalì a Napoli. Fausto Coppi non attribuisce la febbre a una eventuale ricaduta del tifo dal quale è stato dichiarato perfettamente guarito, ma agli sforzi eccessivi compiuti negli ultimi giorni (allenamenti intensi in condizioni atmosferiche avverse e il lungo viaggio nel Sud). Adesso si concederà qualche giorno di assoluto riposo in modo da rimettersi completamente a posto. Quindi deciderà circa la ripresa della sua attività.

UN TRISTE DESTINO SUI PESI GALLO FRANCESI

Chemama gravemente ferito in un incidente automobilistico

Il pugile aveva conquistato da appena ventiquattro ore il titolo nazionale - La stessa sorte di Pratesi e di Robert Cohen

Chalon sur Saône, sabato sera.

Il neo campione francese dei pesi gallo Emile Chemama, è stato gravemente ferito ieri sera in un incidente automobilistico, a meno di 24 ore da quando si era aggiudicato il titolo.

L'automobile del pugile è andata a cozzare contro un autocarro in sosta per riparazioni su di un lato della strada. Cinque persone che si trovavano a bordo della vettura sono rimaste ferite, tre in modo grave.

Chemama si era aggiudicato il titolo vacante, giovedì sera battendo all'undicesima ripresa per k. o. tecnico Dante Bini.

Il titolo era vacante perchè il campione francese Hilaire Pratesi lo scorso autunno era rimasto ferito in un incidente automobilistico nei pressi di Marsiglia e si trova tuttora all'ospedale con le gambe paralizzate.

Anche un altro peso gallo francese, il campione del mondo Robert Cohen, è stato vittima di un incidente automobilistico. L'anno scorso mentre era al volante della sua macchina è andato a cozzare contro un muro riportando la frattura di una [illegible].

Trotto a Mirafiori

Due riunioni di corse sono in programma per domani e lunedì alle 15, all'ippodromo di Mirafiori. Al centro della riunione di domani si correrà il premio Pasqua (L. 300.000, m. 1600), al quale sono rimasti iscritti: Dictor (p. d.), Sangola (p.d.), Verno (p.d.), Lugo (G.C. Baldi), Ugliano (p.d.), Da Ponte (L. Bellotti), Kon Tiki (B. Milani), Vasto (R. Miserotti), Montepolo (B. Baldi), Osiris (p. d.), Turano Prince (M. Manfredi). La corsa dovrebbe risolversi in un duello fra Vasto e Kon Tiki, al primo dei quali è da accordare una lieve preferenza.

Per le altre corse indichiamo: premio Carpena (L. 210.000, metri 2060): Sasso Buck, Sevilla; premio Wamar (L. 150.000, m. 2100): Dorliska, Galanthus; premio Venchi Unica (L. 180.000, m. 1600): Zeno, Bandierina; premio Baratti (L. 187.500, m. 1600): Brillante, Airone del Mare; premio Cinzano (L. 210.000, m. 1600): Eugenia Onieghin, Nostalgico; premio Talmone (L. 180.000, m. 2080): Lorenzo, Zurga; premio Galup (lire 150.000, m. 1640): Leporello, Freccia.

Lunedì si disputerà il premio Ippodromi (L. 300.000, m. 1600)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Covata di film pasquali con sorprese di ogni genere

Due film di Preminger: una Carmen nera e un processo a Gary Cooper - Una pellicola contro la guerra aspettata da 25 anni - Jennifer Jones, maestrina per puntiglio - Esordio del regista Burt Lancaster - Il mito di Faust in chiave ironico-moderna e un cappa e spada hollywoodiano

CORTE MARZIALE (Ambrosio). — Cinemascope in warnercolor. Diretto da Otto Preminger e interpretato da Gary Cooper (con Charles Bickford, Ralph Bellamy e Elizabeth Montgomery) narra la vita del brigadiere generale Billy Mitchell, valoroso combattente della prima guerra mondiale al comando delle forze aeree americane, il quale nel 1925 fu sospeso dal servizio con perdita del grado per aver additato la negligenza degli alti comandi verso la nuova arma aerea. Drammatico, culmina nella rievocazione del famoso processo davanti alla Corte marziale e si risolve in una apologia del valoroso antiveggente ufficiale.

MARGHERITA DELLA NOTTE (Astor). — Un po' inferiore al gran nome del suo regista, Claude Autant-Lara, è la ridassima in chiave ironica e moderna del mito di Faust, ambientato nella Parigi del «charleston». Per ringiovanire e poter amare Margherita il vecchio dottore vende l'anima a Mefistofele; ma la brava ragazza s'adopera a fargliela restituire sacrificando la propria. Ottimo l'uso del colore e valenti gli interpreti, soprattutto Yves Montand nella parte del moderno Mefistofele. Con lui sono Michèle Morgan, Palau e il nostro Massimo Girotti.

ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO (Corso). — All'insegna del «meglio tardi che mai» questo famosissimo film di fiera invettiva contro la guerra, tratto dall'omonimo romanzo di Remarque, giunge sui nostri schermi dopo la bagattella di venticinque anni di anticamera. Lo diresse Lewis Milestone, il regista di «Arco di trionfo» dello stesso Remarque, e in tanto tempo non ha perso quasi nulla del suo vigore drammatico e della sua efficacia polemica.

BUONGIORNO, MISS DOVE (Doria). — Per lavare una macchia di famiglia (il padre aveva sottratto fondi alla banca da lui diretta) Miss Dove s'acconcia all'umile lavoro della maestrina al fine di mettere da parte la somma da restituire. Il film rievoca a ritroso la sua vita, le sue lotte, le sue eroiche rinunzie sentimentali che però le hanno valso l'affetto di tutti indistintamente gli abitanti, grandi e piccini, di una cittadina del New England. Diretto in cinemascope e a colori da Henry Koster, ha per sensibile protagonista Jennifer Jones, fra Robert Stack e Kipp Hamilton.

CARMEN JONES (Lux). — Suscitatore di clamorose beghe presso i gelosi della gloria di Bizet, è la trasposizione testuale quanto alla trama e alla musica (se pure qua e là concitata a tempo di jazz) della famosa vicenda di Carmen, la fatale gitana, qui trasformata in una negra operaia in una fabbrica di paracadute, cui s'accompagnano un don José, caporale d'aviazione, e un Escamillo, boxeur, con gli altri tradizionali personaggi tutti quanti neri di pelle come la protagonista. Dorothy Dandridge, soprannominata, per prepotenza sensuale, «ondata di caldo» (se questo film fosse venuto di febbraio!). Un lavoro d'eccezione per palati fini. Cinemascope a colori.

LE RAGAZZE DI OKINAWA (Maffei). — Spropositato nella propaganda (forse nemmeno il cine nazifascista giunse mai a tanto), questo film giapponese racconta le eroiche gesta di un gruppo di studentesse di Okinawa impiegate come infermiere per l'estrema difesa contro gli americani della loro isola. Moriranno o si uccideranno tutte giusta il fanatico costume nipponico che esclude la resa all'aborrito nemico. Episodi di femminile gentilezza mitigano la crudezza della vicenda bellica.

IL LADRO DEL RE (Metro Cristallo). — Storico hollywoodiano in cinemascope a colori che rievoca gli intrighi di un ambizioso duca alla corte di Carlo II d'Inghilterra. Le sue trame per usurpare il trono sono sventate da un'arzilla donzella, che vuole vendicare il padre, decapitato su denunzia del duca stesso, e da un baldo ufficiale. I due giovani rubano i gioielli della Corona apposta per avere un colloquio col re, al cui cospetto smaschereranno in un avventuroso finale le malefatte del duca fellone. Ann Blyth ed Edmund Purdom sono gli eroi con David Niven nella parte del malvagio e George Sanders in quella del re.

L'AMORE PIU' GRANDE DEL MONDO (Reposi). — Un marito colpevole di ubriachezza ritorna alla moglie e alla figliuoletta rimasta muta dopo un accidente d'automobile da lui provocato. Si dichiara redento ma la moglie non gli crede e lo tiene nella fattoria come semplice bracciante: un lungo purgatorio che l'onest'uomo sopporta con virile fortezza, senza agarrare mai, così da riconquistarsi l'affetto della moglie e della figlia che all'ultimo non manca di guarire. Un bel passaggio (il film è a colori) con molti animali domestici e una vibrante interpretazione di Ann Sheridan.

IL KENTUCKIANO (Vittoria). — Un esordio non troppo felice di Burt Lancaster come regista. Interpretato dallo stesso Burt e realizzato a colori per il grande schermo è la storia di un giovane cacciatore del Kentucky che col suo piccino emigra per boschi e valli in cerca di un onesto lavoro che troverà soltanto alla fine di molte e dure peripezie. Molte ambizioni allentano e attediano la vicenda che peraltro si risolleva qua e là in episodi di una quasi stomachevole violenza. Buona l'interpretazione dell'attore-regista con cui sono Dianne Foster e Diana Lynn.

p.

Una scena di: «All'ovest niente di nuovo», di L. Milestone

Dilettanti a raccolta per un originale concorso

E' stato costituito a Torino un Comitato per la realizzazione di un interessante concorso per la ricerca di nuovi attori ed attrici per il teatro comico di rivista. I dilettanti saranno scelti attraverso una accurata selezione da una giuria della massima serietà e competenza, di cui fanno parte, oltre alla signora Andreina Rossi, noti autori, attori, giornalisti, registi e funzionari della RAI, editori, musicisti, pittori e professionisti.

I dilettanti prescelti dovranno esibirsi ed avvicendarsi nei ruoli della «Rivista del dilettante», dal titolo: «La Bottega delle Sorprese», che Ripp ha scritto appositamente per loro, e che verrà rappresentata per un'intera settimana in uno dei principali teatri cittadini, nella seconda metà del mese di maggio. Il pubblico sarà chiamato con un referendum a votare per gli attori preferiti, ed i migliori classificati, oltre a premi in denaro, avranno la possibilità, ove intendano dedicarvisi, di veder facilitata in ogni modo la carriera, con la assunzione da parte delle compagnie di rivista.

Si ricercano soprattutto attori brillanti, comici macchiettisti, imitatori di qualsiasi genere, e numeri di varietà originali, particolarmente adatti allo spettacolo che debbono interpretare. Inutile dire che le aspiranti soubrettes sono fra le più desiderate. Ma sono esclusi i cantanti di qualsiasi specie, per i quali è già stato ristretto il campo di scelta, limitandolo ad un esiguo gruppo di rappresentanti.

La giuria si riunirà, in un primo tempo, nei giorni di sabato 5 e 12 aprile, alle ore 18, presso la Casa Editrice «Sabauda», in via Lagrange n. 10, dove i concorrenti potranno presentarsi, od inviare le proprie adesioni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un'azione drammatica di Nicola Lisi alle ore 21 sul programma nazionale - *Cecilia*, opera di Licinio Refice (ore 20,30, secondo programma) - *Madama Butterfly*, di Puccini, alla televisione (ore 21)

SABATO 31 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,5, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: preludi e intermezzi da opere ... - 14: Giornale ... 14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco; Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton ... - 17: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - Viaggio nei paesi dell'anima ... - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Musica sinfonica.

Ore 21: «La via della Croce», azione drammatica di Nicola Lisi ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: I Virtuosi di Roma e i Concerti di Vivaldi - 13,30: Giornale ...

[illegible]

DOMENICA 1° APRILE

[illegible]

Renzo Ricci protagonista al Carignano del «Re Lear».

I teatri a Torino

ALFIERI. — Ultimi tre giorni di repliche della compagnia Osiris-Billi-Riva con la rivista di Garinei e Giovannini: «La granduchessa e i camerieri».

CARIGNANO. — Da questa sera al 10 aprile agirà la compagnia Ricci, Magni, Proclemer, Albertazzi che, intendendo presentare l'intero repertorio, anche perchè ogni produzione è particolarmente legata ad un protagonista e ad una interpretazione, svolgerà il seguente programma:

Stasera, domani (due rappresentazioni) e lunedì sera: «Re Lear», di Shakespeare; da martedì a venerdì: «La ragazza di campagna», di Clifford Odets; sabato e domenica 8: «Resurrezione», dal Tolstoi; lunedì 9 e martedì 10: «Il seduttore», di Diego Fabbri.

GOBETTI. — Ospiti del «Piccolo teatro della Città di Torino», domani sera e lunedì sera, «I pochi», del G.A.D. enalistico di Alessandria presenteranno «I tre signori Chantrel», tre atti di Louis Verneuil. La compagnia del «Piccolo» che presenta stasera a Bologna «Les femmes savantes», al Festival della prosa, ritornerà al Gobetti mercoledì prossimo per mettere in scena: «Una donna senza importanza», di Oscar Wilde con la partecipazione straordinaria di Maria Letizia Celli.

Lo sfregio rivelatore

XVII. — *La carestia degli anni 1845-46 ha inasprito l'animo dei francesi specialmente dei dipartimenti dell'Ovest e del Centro. A Buzançais, paese dell'Indre, i contadini, il 13 gennaio 1847 sequestrano un carico di grano e ne reclamano la distribuzione. Poi, come elettrizzati da questo primo successo, e sobillati da alcuni agitatori, si danno a saccheggi e ruberie nelle case dei privati. In una di queste un rivoltoso viene ucciso da un colpo di fucile. Lo sparatore fugge ma viene raggiunto dalla folla inferocita e ucciso senza pietà. Intanto nel villaggio sono arrivati il prefetto e altre due autorità del capoluogo che, vista la malaparata, si rifugiano in municipio. Arrivano poi i sospirati rinforzi di dragoni, ma l'ufficiale che li comanda deve confessare che la difesa che essi possono offrire è assai limitata in quanto non posseggono munizioni. Il prefetto e le altre due autorità decidono di far ritorno al capoluogo: durante il viaggio vengono fatti segno a manifestazioni di ostilità dalle popolazioni inferocite e giunte a Châteauroux chiedono rinforzi a Tours. Intanto a Buzançais, dopo altri atti di violenza, protagoniste quasi esclusive le donne, la rivolta accenna a scemare. Allora i borghesi escono dalle loro case e si raggruppano. A questo atto di audacia il sindaco fa suonare l'adunata. Gli appartenenti alla guardia nazionale indossano la loro divisa e si radunano davanti al municipio.*

Il venerdì 15 gennaio può tenersi a Buzançais il mercato abituale, durante il quale vi si vendono il grano e la farina requisiti il giorno 13 al prezzo imposto dagli insorti. Il giorno 16 viene affisso un proclama del prefetto che fra l'altro dice: «Gravi attentati sono stati commessi contro l'ordine, la proprietà e la vita dei cittadini. Nel dipartimento sono arrivate delle truppe, altre sono in arrivo; ed il governo è disposto ad adottare qualunque misura disciplinare pur di ristabilire l'ordine necessario. La forza resterà alla legge». E la domenica 17 le forze cominciano ad affluire a Buzançais; e sono dapprima trentadue lancieri, poi uno squadrone di lancieri, e infine un intero battaglione del 73° reggimento. Protetti da questa formidabile formazione, arrivano a Buzançais anche il consigliere Bazenerye, l'avvocato generale Raynal ed il cancelliere Masneau della corte di Bourges, incaricati dell'inchiesta. Cominciano subito le operazioni di polizia. Assistito da una compagnia di fanteria, il brigadiere Candrelier va a mettere le manette ai fomentatori della rivolta: Bienvenu, Michot, il vecchio Légeron e diciassette altri. Nei giorni seguenti vengono incarcerati altri ventinove rivoltosi. Il consigliere Bazenerye procede a 88 interrogatori, fa effettuare numerose perquisizioni e fa procedere all'esumazione del corpo di Eudosio Huard-Chambert che il 14 era stato inumato clandestinamente. I medici Prosper-Aimé Leridon e Carlo Bernard, di Buzançais, procedono alla autopsia del cadavere, trapassato da colpi di forca e schiacciato da colpi di mazza ferrata. La morte è stata provocata soprattutto da un colpo di scure che aveva sfondato il cranio al malcapitato. Sulla guancia sinistra del morto i medici riscontrano uno sfregio a forma di croce. Gli stessi medici, aiutati dal farmacista, rilevano tracce di sangue sul manico della scure di Bienvenu e sulla mazza del cantoniere Etienne Billant. I due vengono interrogati. Quando è la volta di Velluet, colui che aveva lanciato la scure da lontano sulla testa di Huard-Chambert, costui dice: «Ero nella camera quando il signor Chambert è uscito dall'armadio. Avevo la mia scure sotto il braccio; qualcuno me la prese e se ne servì. Non sono stato io ad adoperarla». «Non avete rubato, in casa di Huard-Cambert, un paio di scarpe?». «Ahimè, è il "destino" (sic) che mi perseguita!». «Siete stato voi a tracciare con la vostra scure un segno di croce sul viso di Chambert morente?». «No». «Pure vi siete vantato di una cosa simile». «Quando si beve troppo si parla a vanvera. Ma non sono stato io». «E come potevate sapere che un segno di croce era stato fatto sulle guance di Chambert, se la cosa è stata rivelata solo dalla autopsia?». Velluet, resta di stucco.

La rivolta di Buzançais

Segue: *Il processo*

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA «BOMBA» DEL CONGRESSO

Kruscev ricompare sorridente a Mosca

Si è incontrato con il Primo Ministro svedese Erlander - Un banchetto raffinato: caviale, salmone affumicato, pesce persico, galline faraone e brindisi di vodka a non finire - I discorsi antistaliniani di Molotov

Mosca, sabato sera.

Sereno, brillante, sorridente, Nikita Kruscev si è presentato ieri in pubblico per la prima volta dopo la diffusione del suo sensazionale discorso segreto pronunciato al XX Congresso del partito comunista sovietico.

Kruscev è intervenuto nei negoziati col Primo Ministro svedese Tage Erlander, ma nessuna menzione è stata fatta delle critiche all'operato di Stalin. Le conversazioni russo-svedesi termineranno martedì con un comunicato congiunto e subito dopo Erlander dovrebbe recarsi a visitare la Georgia e la vicina Armenia.

Dopo il colloquio Erlander ha dichiarato ai giornalisti che Kruscev gli era apparso persona molto gioviale. Scherzava sul tempo e parlava volentieri di altri argomenti di [illegible]. Kruscev gli è apparso in buona salute e di ottimo umore.

Le conversazioni si sono aperte dopo che Erlander aveva fatto visita al presidente Kliment Voroscilov ed era stato ospite d'onore ad una colazione offerta al Cremlino dal Primo Ministro Bulganin.

Si è trattato di un solenne banchetto, aperto con vodka e caviale e accompagnato da altri piatti a base di pesce, come salmone affumicato, pesce persico e poi da galline faraona e altre specialità. I brindisi si sono succeduti ai brindisi.

Da parte sovietica erano presenti Bulganin, Kruscev, il ministro degli Esteri Molotov, il ministro della Cultura Mikailov.

La composizione della delegazione sovietica dimostra che russi e svedesi stanno esaminando problemi culturali e commerciali, oltrechè politici. Il ritorno di Kruscev a Mosca dimostra l'importanza che i sovietici annettono alle conversazioni con gli svedesi. Al tempo stesso l'avvenimento sta facendo passare in seconda linea gli altri sviluppi della faccenda Stalin.

A questo riguardo va segnalato che negli ultimi giorni Molotov stesso ha condotto discussioni di fabbrica basate su direttive del XX Congresso delle quali la più importante riguarda la guida collegiale del partito e del governo. In tal modo, ha ripetuto Molotov ai suoi ascoltatori, si eviterà il ritorno al regime di un solo uomo come al tempo di Stalin.

Da registrare inoltre il principale editoriale dell'autorevole rivista *Vita Internazionale* in cui si rileva che il culto dell'individualismo ebbe per la URSS un effetto negativo sul piano internazionale.

Centinaia di marocchini della zona spagnola (Rif e orientale) si sono sottomessi al sultano Mohammed Ben Yussef dopo la loro adesione al Partito dell'Istiqlal. Eccoli, mentre baciano le mani del sultano in segno di fedeltà. (Telefoto)

Giornate d'eccezione per la Capitale

Oltre duecentomila turisti giunti a Roma per la Pasqua

Gli alberghi e le pensioni non hanno più un posto disponibile - Una grande folla si accalca in continuazione a S. Pietro dove domani parlerà il Pontefice - Il messaggio papale radiodiffuso in tutto il mondo

Roma, sabato sera.

Anche l'ambasciatrice Luce ha deciso di trascorrere la Pasqua a Roma; ed è tornata proprio ieri sera; l'aereo di linea che l'ha riportata in sede era completamente esaurito in quanto a posti. Un altro gruppo di turisti si è venuto così ad aggiungere agli oltre duecentomila forestieri che, secondo i calcoli non ancora ufficiali, sono ospiti di Roma per la Pasqua 1956.

Mai come quest'anno la folla dei turisti pasquali è stata tanto numerosa; mai come quest'anno essa è sembrata tanto amalgamata con quella dei romani alla quale si unisce ogni giorno nella visita alle basiliche, ai piedi degli altari dove si celebrano le caratteristiche funzioni della Settimana Santa, nei bar del centro e della periferia, sui filobus, nelle «circolari». Gli alberghi e le pensioni cittadini, non hanno più un posto disponibile, sebbene una larga parte di pellegrini sia stata ospitata presso gli istituti religiosi che si sono attrezzati per l'occasione. Ristoranti e trattorie, bar e caffè, negozi di lusso e magazzini popolari, tutti sono stati invasi da questa massa considerevole di turisti che secondo la consuetudine apre la grande immigrazione della stagione migliore.

Secondo le informazioni fornite dalle Compagnie di viaggio, altri forestieri arriveranno ancora nella giornata di oggi da oltralpe e da oltreoceano per ascoltare domattina, tra le larghissime braccia berniniane del colonnato di piazza S. Pietro, la parola del Sommo Pontefice che leverà su tanta folla la paterna mano benedicente.

Già ieri, per la terza volta nella Settimana Santa, il Papa si è affacciato alla finestra del suo studio per benedire una grande folla che lo acclamava dalla piazza; in questa settimana, non c'è stata l'udienza generale del mercoledì, per consentire ai pellegrini di seguire assiduamente lo svolgimento delle sacre funzioni, secondo la rinnovata liturgia, tuttavia il Papa ha voluto ugualmente benedire i fedeli che sempre in grande numero si adunano sotto le finestre del palazzo Apostolico dopo la visita a San Pietro.

Tutti, i pellegrini, turisti e romani, sperano che il sole, sparito da due giorni ormai, ricompaia domani; ieri sera le visite notturne ai monumenti, si sono svolte sotto una pioggia fitta e minuta che stamane ha ripreso a cadere con insistenza.

Ma questo non impedirà certo stasera che una gran folla sia presente alla veglia pasquale che per la prima volta dopo tre secoli comincerà alle ore 23 e si svolgerà in forma solenne per concludersi soltanto dopo la mezzanotte. A quell'ora verranno sciolte le campane e inizieranno il loro canto di gioia. Si calcola che oggi le campane delle chiese di Roma siano novecento e suoneranno tutte a gloria, comprese tutte e sei le campane della basilica di San Pietro. Fra queste sarà anche il campanone che viene messo in funzione soltanto nelle grandi solennità: ha circa due metri e cinquanta di diametro, circa otto di circonferenza e nella maggiore altezza supera i tre metri, con un peso di [illegible] diecimila chili. I suoi rintocchi sono carissimi ai romani, ai quali ricordano l'iscrizione che è incisa nel bronzo: Vivos voco mortuos plango fulgura frango (chiamo i vivi, piango i morti, infrango i fulmini).

Tanto meno la pioggia potrà impedire che a mezzogiorno di domani Piazza S. Pietro sia gremita come nelle grandi occasioni; secondo quella che è diventata ormai una grande tradizione, il Papa, prima di impartire la benedizione «Urbi et orbi» dalla loggia esterna della basilica vaticana, rivolgerà — è stato annunciato ufficialmente — un breve messaggio ai fedeli di Roma e del mondo. La stazione radio vaticana diffonderà il messaggio che il rito della benedizione in collegamento con molti Paesi d'Europa e di altri continenti. Infatti il numero dei collegamenti richiesti è stato quest'anno particolarmente rilevante: finora sono già stati preannunciati ufficialmente quelli delle stazioni radio di Italia, Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Irlanda, Portogallo, Austria, Germania, Svizzera, Lussemburgo, Monaco di Baviera, Radio Europa Libera (che come è noto trasmette soltanto per le ricezioni di oltre cortina), Malta, Saar, Marocco, Tangeri, Stati Uniti, Inghilterra, Canada.

Si calcolano così ad alcune centinaia di milioni coloro che saranno spiritualmente presenti ad ascoltare la voce del Papa. La comunicazione ufficiale non fa cenno a un collegamento televisivo, che pure in un primo tempo era stato accennato, e quindi si prevede che non sia stato possibile effettuare il collegamento con le televisioni dei vari Paesi.

Direttore di fabbrica aggredito da un ex-dipendente

Prato, sabato sera.

Ieri sera in via Bologna l'ing. Angelo Aschedamini, di 55 anni, direttore tecnico del lanificio «Il fabbricone», mentre rincasava assieme al figlio Mario, di 24 anni, è stato aggredito da due individui, uno dei quali, tale Aldo Pecchioli, licenziato dallo stesso stabilimento. Il Pecchioli ha colpito duramente l'ingegnere con vari pugni, spalleggiato dal compagno.

Il Pecchioli fino a questo momento non è stato rintracciato.

SUICIDIO COLLETTIVO?

Quattro morti in una baracca

Strana tragedia nello Stato di Washington - La polizia non ha scoperto alcun elemento per pensare a un delitto - Trovata l'arma: è una pistola a tamburo

New York, sabato sera.

Quattro persone sono state oggi rinvenute ad Aberdeen (Stato di Washington), uccise a colpi d'arma da fuoco in circostanze talmente oscure e bizzarre che la polizia non è ancora riuscita a scoprire una traccia utile a fare luce sul caso. Interrogato da alcuni giornalisti l'ispettore A. M. Gallagher, che dirige le indagini, si è limitato a dichiarare: «Confesso che per la prima volta nella mia lunga carriera mi trovo di fronte ad un caso così astruso. Sino a questo momento non ho alcuna idea del motivo che può avere provocato una simile tragedia. Si direbbe un suicidio collettivo. Ma anche questa è una semplice supposizione». Le vittime sono i coniugi Fry, entrambi cinquantenni, la madre del Fry, tale Ida Hansen Sawyer di 78 anni e infine certo Fred Leach di 75 anni.

Quest'ultimo è stato rinvenuto ucciso poche ore dopo che un impresario di pompe funebri della città, il signor Louis Elerding, aveva ricevuto un suo biglietto in cui si leggeva: «Quando sarà il momento [illegible] il mio cadavere nel pollaio». Informati della cosa, gli agenti si recavano immediatamente sul luogo indicato dal Leach: il corpo [illegible] giaceva infatti irrigidito sul pavimento del pollaio, una povera costruzione [illegible] a pochi metri di distanza dalla fattoria dove sono stati poi rinvenuti gli altri tre cadaveri. Tre mesi or sono la stabile era stata venduta dal Leach ai Fry a condizione che questi gli concedessero di abitare con loro e di aver cura di lui, ormai troppo vecchio per vivere da solo.

Circa la terza vittima, la signora Sawyer, è stato possibile stabilire che essa aveva raggiunto il figlio e la nuora solo alcune settimane fa dopo aver lasciato la sua abitazione di Riverton, nel Wyoming.

La fattoria abitata dal Fry è una piccola costruzione isolata, posta a circa sette chilometri da Aberdeen. Nel rapporto stesso dagli agenti che hanno rinvenuto i quattro corpi è detto che la morte è stata provocata da una rivoltella a tamburo calibro 38, la medesima che è stata rinvenuta nel pollaio ai piedi del Leach.

Nel medesimo rapporto è detto poi che l'interno della fattoria era stato cosparso abbondantemente di benzina [illegible] se qualcuno avesse avuto l'intenzione di mandarla a fuoco.

«La perizia necroscopica — ha detto l'ispettore Gallagher — ha stabilito che la morte del Leach risale ad alcune ore fa; non così invece per le altre tre vittime il cui decesso sembra essere avvenuto tre giorni or sono. Questo particolare è del massimo interesse e potrebbe costituire il bandolo dell'intricata matassa. Non è quindi da escludersi il caso di un triplice omicidio premeditato da parte del Leach, il quale avrebbe [illegible] in un momento di pazzia. Ma non è da escludersi anche qualche altra ipotesi».

Due macellerie fatte chiudere a Boves

Un veterinario sospeso

Cuneo, sabato sera.

Una ventina di giorni or sono a Boves i macellai Sergio Bandino, con negozio in via [illegible] e Antonio Macario, che ha lo spaccio in piazza Garibaldi [illegible]

Spostata a Firenze un'antica tradizione

Lo «scoppio del Carro» avverrà al tramonto

La variazione d'orario è stata compiuta in seguito alla riforma della liturgia - Migliaia di turisti assisteranno alla partenza della "Colombina,, che andrà ad incendiare i mortaretti del "brindellone,,

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

La tradizionale cerimonia fiorentina dello «scoppio del carro» che da tempo immemorabile si svolgeva a mezzogiorno del Sabato Santo e che radunava in piazza del Duomo gran gente del contado la quale traeva lieti auspici per il raccolto se la «colombina» andava bene, (compiva cioè senza intoppi, sull'apposito filo, il tragitto dall'altar maggiore del Duomo ai mortaretti del carro che da essa venivano incendiati) e fosche previsioni se, invece, si fermava a mezza strada, questo anno per la prima volta, si svolgerà alle otto di sera. La variazione, come è noto, è stata compiuta in seguito alla riforma della liturgia pasquale e della settimana santa, dovuta alla Sacra Congregazione dei Riti.

Lo scoppio del carro ha origine da una antica tradizione: a Firenze, come a Roma, come altrove, il venerdì santo si spegneva anche nelle case il fuoco per accenderlo col fuoco santo, benedetto dal vescovo, durante la veglia pasquale. La famiglia fiorentina dei Pazzi ebbe il privilegio, per le gesta compiute da un loro antenato chiamato Pazzo alla prima crociata, di prendere dal duomo, per primo, il fuoco benedetto e poi comunicarlo alle altre case. Il privilegio dei Pazzi risale, a quanto sembra, ai primi del 1100, epoca nella quale non esisteva il «carro» vero e proprio. E' da ritenere che l'attuale scoppio del carro sia stato introdotto nel 1494, quando i Pazzi, dopo sedici anni di interruzione in castigo per la famosa congiura, riebbero il privilegio del «carro con il fuoco». La tradizione, cara ai vecchi fiorentini, si svolgerà quindi, come si diceva più sopra alle venti circa di stasera, così come è stato stabilito da Sua Eminenza il Cardinale Elia Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, che assisterà alla cerimonia dalla scalinata del duomo.

Al tramonto, anziché al mattino, inizieranno i sacri riti che precedevano la cerimonia dello «scoppio del carro». Si comincerà con la benedizione del fuoco, del cero e del fonte battesimale. Quindi, nella cattedrale, avrà luogo alle 19,30 la messa solenne e al canto del *Gloria* in excelsis la «colombina» partirà per andare a incendiare i mortaretti del carro che i fiorentini di un tempo chiamavano «Il brindellone».

Nella piazza del Duomo sono state allestite apposite tribune per dar modo ai molti turisti stranieri, già convenuti a Firenze, di assistere alla tradizionale cerimonia fiorentina.

Giulio Cicci

POLIZIA IN ALLARME

La Bolognani attesa questa notte a Roma

Roma, sabato sera.

Paola Bolognani, dopo aver assistito questa sera a Firenze al tradizionale «scoppio del carro», partirebbe poi per Roma dove arriverebbe in nottata. Il soggiorno romano sarebbe in ogni caso molto breve. Intanto la Questura di Roma sta prendendo misure speciali per evitare che l'arrivo della Bolognani sia contraddistinto dallo stesso trambusto avvenuto ieri a Firenze.

Parla la sparatrice di Trino Vercellese

Temeva che il marito le rapisse il bambino

Per questo, secondo le sue dichiarazioni, Nellina Rigoli fuggì dopo la folle sparatoria - Accuse al consorte d'infedeltà coniugale - Oggi la donna sarà trasferita a Vercelli - Fuori pericolo il piccolo Mario mentre il cugino ferito è sempre in gravi condizioni

Dal nostro corrispondente

Casale Monf., sabato sera.

La disperata fuga, durata un giorno e due notti, attraverso sterpaglie e boschi cedui sulla destra del Po, con il bambino in braccio piangente e sofferente, si è conclusa per la sparatrice di Trino Vercellese verso le 13 di ieri, quando la camionetta che ha fatto il suo ingresso nella caserma dei carabinieri di Trino. Forse soltanto allora la donna ha udito le prime parole di commiserazione e di umana comprensione proprio dagli uomini di legge che apparentemente rigidi ed insensibili nel loro duro compito, sentono invece in cuore commozione per le umane debolezze. Ed è in quella caserma che dopo due gravi crisi di pianto (quando cioè a Nellina Rigoli fu concesso un colloquio con le sue zie Angela e Attilia Zanera, e l'incontro con un amico di suo padre, giunto in quel momento da Milano), l'arrestata ha potuto finalmente avere un po' di distensione dei nervi.

Era stata intanto rassicurata dal maresciallo Jannacone e dal dott. Guaschino, medico condotto di Trino, che il suo piccolo Mario, ricoverato all'ospedale di Vercelli, aveva superato il piccolo malessere dovuto ad alcune pastiglie antipiretiche che essa gli aveva fatto inghiottire durante le due notti all'addiaccio per combattere sintomi di febbre.

Nellina Rigoli ha poi parlato del suo dramma familiare ripetendo contro il marito le note accuse di infedeltà coniugale, ma tuttavia non sapendo essa stessa spiegarsi il gesto insano di avere impugnato la pistola e sparato. Ha espresso il dolore per avere ferito involontariamente il cugino rag. Zanera e soprattutto si è dimostrata preoccupata per il dolore che la tragedia da lei [illegible] possa aver procurato a suo padre, del quale invoca ripetutamente il perdono.

La Rigoli ha poi spiegato che era fuggita con il bambino non per sottrarsi alla cattura, ma perchè temeva che il marito le portasse via il suo piccolo Mario. Era anzi sua intenzione di costituirsi alla Benemerita.

La Rigoli è stata poi sottoposta a due lunghi interrogatori, uno da parte del maresciallo Jannacone, che in questi giorni ha condotto infaticabilmente le indagini sulla tragedia di Trino, e l'altro ad opera del Pretore di Trino, dott. Negri. Un ultimo la attendeva stamane alle 10.

Nel pomeriggio la donna verrà trasferita al carcere di Vercelli a disposizione dell'autorità giudiziaria di quella città.

Il cugino della Rigoli, che essa ha ferito — il rag. Giuseppe Zanera — ha trascorso ancora una notte tranquilla all'ospedale di Casale Monferrato, dove si trova degente nel reparto chirurgia. Ieri era stato interrogato sulla dolorosa e triste vicenda; poi a un certo punto era intervenuto il medico a far interrompere l'interrogatorio perchè appariva visibile la stanchezza del ferito le cui condizioni sono, a giudizio dei medici del nosocomio, sempre gravissime.

e. d. s.

Uno dei boscaioli racconta come ha incontrato la signora Nellina Rigoli col bimbo sulle rive del Po

ULTIMISSIME

E' morto per le ferite il pugile francese Chemama

CHALON-SUR-SAONE, sabato sera.

Il campione francese dei pesi gallo, Emile Chemama, è morto in seguito alle ferite riportate nell'incidente automobilistico di ieri sera.

Il singolare caso di Filomena Carnevale

Visitata dai medici la giovane con le "stimmate,,

Anche il sangue delle ferite sottoposto ad analisi - Stretto riserbo delle autorità ecclesiastiche - La ragazza ricoverata in un convento di suore

Sora, sabato sera.

La giovane Filomena Carnevale, sul corpo della quale sarebbero comparse le «stimmate» e che per disposizione dell'autorità ecclesiastica di Sora è stata trasferita nella nostra cittadina e affidata alle Suore di carità del Collegio di Santa Antida, è stata sottoposta alla visita del prof. Antonio Busi, il quale ha proceduto al prelevamento di una certa quantità di sangue dalle ferite e da altre parti del corpo. Il sangue è stato analizzato e il risultato — per quello che ci è dato sapere — non è molto ricco di globuli rossi e si coagula molto lentamente.

Intanto si è appreso che la ragazza, verso la fine del mese di settembre dello scorso anno, fu ricoverata nel nostro ospedale civile per essere sottoposta ad un'operazione di appendicite, operazione che non fu eseguita perchè la Carnevale era affetta da un grave scompenso cardiaco. La sera stessa, la giovane cadde in deliquio nel suo lettino. Considerato il suo stato (il polso era debolissimo e l'aspetto cadaverico), fu provveduto a somministrare alla poveretta l'Estrema Unzione.

Ciò che impressionò tutti nell'episodio già riferito è il fatto che, seppure con il corpo inerte ed insensibile agli stimoli esterni, la giovane parlava con voce quasi normale. Tali fenomeni si ripeterono per alcune sere. Finalmente dopo alcuni giorni di degenza la Carnevale potè ritornare a casa, sia pure senza aver subito l'operazione.

Una settimana prima del Natale dello scorso anno la giovane cominciò ad avvertire i sintomi di quelle piaghe che il popolo ha definito stimmate. Si è appreso in proposito che le ferite sono sul dorso delle mani e dei piedi della giovane e solo un leggero strato di carne impedisce che queste trapassino da parte a parte sia le mani che i piedi. Inoltre essa presenta sul costato sinistro una specie di livido, quasi che in quella parte del corpo avesse ricevuto una ferita ormai rimarginatasi. Altro particolare interessante è che la croce che la Carnevale ha sulla fronte, simile ad un tatuaggio color rosa, nei giorni scorsi avrebbe trasudato sangue.

In merito al «caso» molti parlano di «miracolo», di «santità», mentre altri propendono per una forma patologica di isterismo. Le autorità ecclesiastiche mantengono il più assoluto riserbo. Il dott. Nota, che si reca spesso a visitare la Carnevale, ha confermato che il fenomeno esiste e che si tenteranno tutte le analisi e tutti gli esperimenti per cercare di dare al fenomeno stesso, se possibile, una spiegazione.

Fugge dalla Legione per rientrare in Italia

L'odissea di un artigiano che era espatriato per sottrarsi a un processo

Asti, sabato sera.

Dopo aver provato la dura vita militare nella Legione straniera, un giovane artigiano, che era fuggito in Francia per non presentarsi a un processo ad Asti, è ritornato precipitosamente in Italia.

E' questa l'ultima avventura del ventiseienne Giovanni Brosio, da Villafranca d'Asti. Egli era già fuggito da casa tempo addietro ma dopo un mese di assenza faceva ritorno al paese per prendere degli indumenti. Allo scopo di penetrare in casa senza essere visto dai genitori, non trovava di meglio, in quell'occasione, che incendiare la casa: i genitori, pensava il giovane, di fronte alle fiamme [illegible] scappati ed egli avrebbe potuto entrare in casa e prelevare gli indumenti che gli premevano.

Ma l'incendio del casseggiato, che è di proprietà di un suo zio, veniva in breve domato ed il giovane era sorpreso in casa mentre asportava gli indumenti.

Poichè i coniugi Brosio erano lontani dall'immaginare che ad appiccare il fuoco fosse stato il figlio, festeggiavano il loro Giovanni, lieti del suo ritorno. Senonchè i carabinieri, nel corso delle indagini, scoprivano la verità e traevano in arresto lo sciagurato che veniva poi rinviato a giudizio, a piede libero, dinanzi al nostro Tribunale.

Tre settimane fa il Brosio doveva essere giudicato ma per sfuggire al processo egli si rendeva latitante espatriando in Francia. Raggiunta Marsiglia, il giovane si arruolava nella Legione straniera. Ma dopo una settimana di vita militare, al momento dell'imbarco per il campo di raccolta dei legionari, il Brosio riusciva a fuggire, raggiungeva la frontiera italiana e quindi, con foglio di via obbligatorio, il paese natale.

Arrestato un padrone di casa

Spacca a colpi d'accetta i mobili dell'inquilina

Roma, sabato sera.

Non riuscendo ad ottenere da una sua inquilina diecimila lire corrispondenti a due mesi di fitto arretrato, un padrone di casa, tale Giovanni Anelli, si è armato di un'accetta, è entrato arbitrariamente nell'abitazione dell'inquilina stessa, Maria Cimino, di 54 anni, in via Circonvallazione Salaria 159, e ha spaccato sedie, tavoli e altre cose.

L'Anelli è stato arrestato e denunciato per violazione di domicilio, esercizio arbitrario delle proprie ragioni, danneggiamento con aggravante, violazione nelle cose.

Quindici milioni rubati in casa Ruspoli

Il bottino dei ladri, costituito da gemme e brillanti, asportato con chiave falsa da un «secrétaire» durante una breve assenza del principe Alessandro - L'interrogatorio dei domestici

ROMA, sabato sera.

Un magistrale colpo ladresco è avvenuto ieri sera in via Fontanella Borghese, nella patrizia cornice di casa Ruspoli, costringendo a lunghe e febbrili indagini tutti i funzionari del Commissariato Campo Marzio. Nel giro di due ore, tra le 19,30 e le 21,30, dall'abitazione del principe Alessandro Ruspoli, zio di Dado Ruspoli, sono stati rubati gioielli, gemme e brillanti per il valore di quindici milioni.

La segnalazione è giunta alla polizia alle 21,30. Poco prima, rincasando, il principe aveva scoperto che un antico «secrétaire» del suo studio era stato aperto durante la sua assenza, con una chiave falsa, e che da esso erano spariti perle e brillanti, alcuni incastonati in anelli. Il principe Ruspoli era uscito di casa alle 19,30 e in quelle due ore era stato commesso l'eccezionale furto.

Il dirigente e i funzionari di Campo Marzio, e più tardi tecnici della «scientifica», si sono subito portati sul posto e hanno eseguito minuziosi accertamenti procedendo all'interrogatorio dei numerosi domestici in servizio nella casa i quali hanno affermato di non aver visto nè udito nulla che li potesse mettere in allarme.

Non risulta che nella casa, oltre i domestici, si trovassero altre persone, durante l'assenza del principe. E' difficile però pensare che il ladro si sia introdotto dall'esterno nell'appartamento, perchè sulla porta non sono stati trovati segni di effrazione.

Audace «colpo» stanotte a Caluso

Praticato un foro nella vetrina di un orefice, ladri motorizzati asportano preziosi per 1 milione

Caluso, sabato sera.

Stamane alle 3 ignoti ladri hanno compiuto un audace furto nell'oreficeria del sig. Arturo Camosso, sita nella centrale via Bettoia. Aperta mediante chiave falsa la serranda di una vetrina, praticavano un foro nel vetro e facendo scorrere il tappeto su cui erano esposti gli articoli di oreficeria e orologeria, potevano impadronirsi, attraverso il foro praticato, di vari oggetti.

Il signor Camosso, che aveva inteso qualche rumore, si affacciava alla finestra dell'alloggio soprastante e notava due individui salire su una macchina che subito si allontanava velocemente. Non sospettando tuttavia di essere rimasto vittima di furto, egli tornava tranquillamente a letto. Stamane, all'atto di aprire il negozio, ha avuto la sgradita sorpresa. Il danno supera il milione.

Licenziamenti di operai

Varallo, sabato sera.

La Manifattura Grober di Varallo, in crisi da qualche tempo, ha chiesto il licenziamento di 85 operai e la sospensione a tempo indeterminato di una novantina di altri operai. Sono in corso trattative con i rappresentanti sindacali.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Pochi operatori presenti stamane sulla piazza. Affiorava un denaro di ricopertura sui tre titoli principali migliorandone i prezzi, che informativamente venivano segnalati come segue: Cellina 2777-2783; Fiat 1375-1383; Edison 2815-[illegible]. Quotata anche la Terni 278,50-279,50.

Nel comparto delle valute, terminate le sistemazioni di partite per fine mese, l'intonazione ritornava più calma.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4675-4675; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro [illegible] 632-634; franco svizzero 148-148,50; franco francese 167-159.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Con strazio infinito annunciano il decesso del

M° PROF. CAV.

Francesco Angelo Cuneo

le figlie, i generi, nipoti. La sepoltura avrà luogo oggi sabato 31 marzo alle ore 16 partendo dalla abitazione del defunto, via delle Rosine 12.

Il piccolo Mario Bosso nell'ospedale di Vercelli

TORINO - Anno X - N. 78
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
31 Marzo - 1 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Fornarina

Duello a morte

IX. — Il grande pittore Raffaello Sanzio ha per amante l'ex-fidanzata del pastore Tommaso, una bella ragazza di Trastevere, Margherita chiamata la Fornarina perchè figlia di un fornaio. Il pittore l'adora, ma Margherita lo tradisce. La Fornarina cerca anche di farsi [illegible] teggiare dagli allievi di Raffaello, i quali, però, per rispetto al loro maestro, la trascurano. Non così accade per un nuovo allievo, il bel Carlo Tiraboschi, di Bologna. I compagni, offesi, vogliono [illegible] Carlo dallo studio.

« Io non sono il vostro zimbello — protesta Carlo Tiraboschi. — Voi vi atteggiate a virtuosi, ma non è altro che invidia! Voi mi odiate perchè... ». « Taci, bolognese — grida Perino del Vaga — ed eseguisci senza insistere il nostro ordine: vattene! ». « Eseguire il vostro ordine? — ribatte il bel Carlo. — Non senza prima avervi detto che oltre a essere dei gelosi, siete degli inetti!... ». « Benissimo, siamo dei gelosi e degli inetti — dice Vincenzo di San Gemiano — ma ti scacciamo... Sparisci! » Tiraboschi commette l'imprudenza di pronunciare il nome che i suoi avversari si erano sforzati di tenere al di fuori di questa disputa. « Sì — dice il bolognese. — Siete degli inetti e dei gelosi: non mi perdonate di essere amico della Fornarina!... ». Tiraboschi non ha il tempo di proseguire. Tutti gli si gettano addosso e lo schiaffeggiano.

« Ti abbiamo invitato a tacere — gli dice Perino del Vaga. — Pronunciando qui un certo nome, ti sei irrimediabilmente condannato. Se noi ti disprezziamo, è perchè tu non hai timore di contaminare la felicità del maestro che noi amiamo! Ora, scacciarti dallo studio non ci basta più. Ti ucciderò... ». « Uccidermi?... ». « Sì, ma non assassinandoti. In regolare combattimento! ». Due spade vengono portate ai due giovani che si battono in duello in un cortile della Farnesina. Giulio Romano e Francesco Penni fungono da testimoni. Al quarto assalto Carlo Tiraboschi, dopo essersi difeso con l'energia della disperazione, viene trafitto dalla lama di Perino.

Egli muore dopo una atroce agonia durata pochi minuti. Il giorno successivo, constatando l'assenza di Carlo Tiraboschi, Raffaello si meraviglia. La Fornarina anche, ma ella non osa far trasparire la sua preoccupazione. Gli allievi spiegano al maestro che Perino del Vaga e il bolognese avevano bisticciato durante una partita a dadi e avevano regolato la disputa sul terreno. Disgraziatamente, Carlo Tiraboschi si era infilzato mortalmente sulla punta della lama del suo avversario. Nessuna allusione a Margherita viene fatta, ma la Fornarina comprende tutto. Livida in volto, ella stringe i denti per la rabbia. Raffaello rimprovera aspramente

Perino del Vaga. Poichè non aveva un grande attaccamento per Carlo, suo allievo da poco, e che d'altra parte gli aveva ispirato scarsa simpatia, Raffaello dimentica presto la sua perdita. Convocato in Vaticano, il pittore si reca in tutta fretta. Giunto trafelato e sudato in una stanza umida e fredda, si busca una polmonite ed è costretto a mettersi a letto.

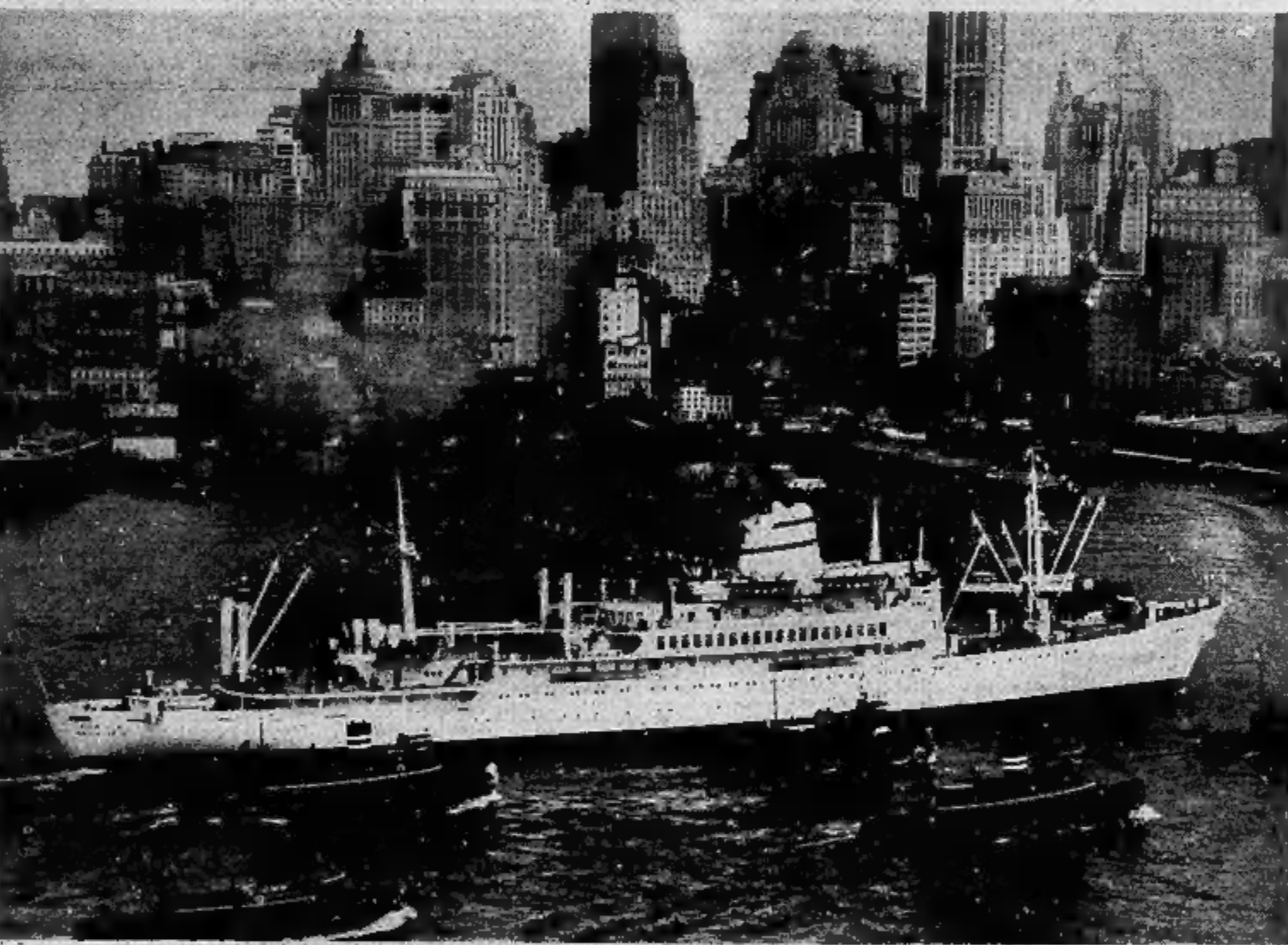
Segue: *Un fatale Venerdì Santo*

Anna Magnani suora a Cinecittà

Anna Magnani in meditazione nel film « Gli angeli non volano » che sta girando a Cinecittà. Vincitrice del premio Oscar, « Nannarella » prenderà probabilmente parte al suo secondo film americano l'autunno prossimo

Catapultaggio a vapore

Presso il Centro esperienze dell'aviazione militare degli Stati Uniti hanno avuto luogo in questi giorni alcune prove di catapultaggio mediante un nuovo complesso azionato a vapore, battezzato con la sigla XC-7. Il vapore, compresso ad altissima pressione, viene liberato da una speciale valvola di scarico che imprime all'aereo una forte spinta in senso orizzontale. Dopo una brevissima corsa il caccia assume la posizione di decollo, fino a scattare in aria sotto la potente azione del suo turboreattore. Questo nuovo sistema verrà adottato a bordo della più grande portaerei della marina statunitense, la « Forrestal »

Primo viaggio marittimo Haifa-New York

Il piroscafo israeliano « Zion », di 10.500 tonnellate, giunto a New York nel suo primo viaggio, viene rimorchiato verso una banchina di Brooklyn. Lo « Zion » ha inaugurato la linea regolare Haifa-New York, per trasporto passeggeri e merci